



# Rassegna Stampa

di Mercoledì 9 novembre 2022

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Consorzi di Bonifica</b>				
1+11	Corriere della Sera	09/11/2022	<i>Trivelle e rischi per le coste. Quell'incubo del Polesine (G.Stella)</i>	3
7	Corriere Agricolo	21/10/2022	<i>Risorsa-acqua, ora al lavoro per una stagione migliore</i>	7
7	Corriere Agricolo	21/10/2022	<i>Siccita', quasi 420 milioni di danni alle aziende, pressing sul Governo</i>	8
21	Bresciaoggi	09/11/2022	<i>La risorsa "oro blu": per l'agricoltura uno sforzo da tentare</i>	9
30	Gazzetta del Sud - Ed. Cosenza	09/11/2022	<i>Danni del maltempo. Consorzio in azione</i>	10
1+7	Il Gazzettino - Ed. Venezia	09/11/2022	<i>La siccita' ha decimato i carciofi, perso il 20% del raccolto (R.Brunetti)</i>	11
3	Il Resto del Carlino - Ed. Ferrara e Provincia	09/11/2022	<i>Gas, trivelle e rischio subsidenza "Territorio delicato, si valuti bene"</i>	12
12	Il T	09/11/2022	<i>Consorzio di bonifica, dal ministero 10,9 milioni</i>	14
27	Il Tirreno - Ed. Grosseto	09/11/2022	<i>Manutenzione sul fosso Magione</i>	15
I+XII	La Gazzetta del Mezzogiorno - Ed. Salento	09/11/2022	<i>Studenti del Politecnico studiano il contratto di fiume</i>	16
36	La Nuova Sardegna	09/11/2022	<i>Acqua della diga ai minimi livelli misure restrittive in tutta l'area (S.Secci)</i>	17
25	L'Arena	09/11/2022	<i>Maxi intervento arati-allagamenti. Costera' 1,5 milioni</i>	18
29	Messaggero Veneto	09/11/2022	<i>Dal Contratto di fiume una nuova opportunita' per rilanciare il Roiello</i>	19
14	Primo Piano Molise	09/11/2022	<i>Colatori e corsi d'acqua, al Consorzio di bonifica un finanziamento dalla Presidenza del Con</i>	20
29/31	Archivio	01/11/2022	<i>La cultura delle acque mediopadane Il Consorzio della Bonifica Burana nelle</i>	21
<b>Rubrica Consorzi di Bonifica - web</b>				
	Greenreport.it	09/11/2022	<i>In Toscana e' ancora emergenza idrica</i>	24
	Abmreport.it	09/11/2022	<i>Reti irrigue: dalla Regione 15 milioni di euro per i consorzi di bonifica</i>	27
	Corriereromagna.it	09/11/2022	<i>In Emilia Romagna, nuove misure creano una regione eco-friendly</i>	29
	Giornalenorddest.it	09/11/2022	<i>Festival della Bonifica: studenti guide per un giorno presso idrovora di Cittanova - Giornale Nord E</i>	31
	Ilcittadinonline.it	09/11/2022	<i>Intervento del Consorzio di Bonifica lungo il torrente Bestinino</i>	33
	Immediato.net	09/11/2022	<i>Puglia, finanziamento da 82 milioni per contrastare la siccita'. La gran parte va al Consorzio di bo</i>	34
	OkMugello.it	09/11/2022	<i>Il Consorzio di Bonifica coinvolge gli agricoltori per i lavori sui fiumi</i>	37
	Ottopagine.it	09/11/2022	<i>Rischio idrogeologico ad Albanella: intesa tra Comune e Consorzio Paestum</i>	38
	Quotidiano.net	09/11/2022	<i>Canale Lunense e pannelli flottanti. L'energia dagli specchi d'acqua fissi</i>	40
	Viverecamerino.it	09/11/2022	<b>AMBIENTE, A GROSSETO ARRIVA RACCOLTA AUTOMATICA RIFIUTI DEI FIUMI</b>	43
	Vocedistrada.it	09/11/2022	<i>Pulizia corsi dacqua e canali: Accordo Consorzio Paestum e Comune</i>	44

ESTRAZIONI, LA PAURA PER LA SUBSIDENZA

## Trivelle e rischi per le coste Quell'incubo del Polesine

di **Gian Antonio Stella**

In una terra, il Polesine, tre metri sotto il livello del mare, le trivelle fanno paura.  
a pagina 11

# La paura del Polesine Qui dove la terra sprofonda ancora a 70 anni dalla piena

### Gli effetti delle estrazioni e l'«affarone» del gas pagati a caro prezzo

#### Il racconto

di **Gian Antonio Stella**

**M**ettete caso di vivere in una terra tre metri sotto al livello del mare e d'aver già pagato caro troppi studi sballati sull'«affarone» del gas con la più disastrosa alluvione della storia d'Italia: vi fidereste di nuove trivelle in zona? Dal Polesine saie un coro: no. Ed è un coro che, come spiega il *Corriere del Veneto* va oltre le appartenenze politiche, le tessere di partito, la fedeltà a un governo «amico» appena votato. Men che meno c'entra l'«ambientalismo ideologi-

co» additato da Giorgia Meloni in Parlamento come la causa prima di ogni blocco a questo o quel progetto: è il mondo in larga parte di centrodestra, qui, a dire no. Al punto di scatenare le ironie di chi rinfaccia a lei, la leader di Fratelli d'Italia, d'aver chiamato al voto i suoi elettori contro nuove trivellazioni («per il nostro ambiente e la difesa del nostro mare») nel referendum di sei anni fa assieme al suo alleato trivellante d'oggi, Matteo Salvini, dotato allora di felpa «No trivelle!».

Il punto è che i polesani non hanno mai dimenticato quella catastrofe del 1951. Un novembre. Come oggi. Le acque del fiume madre, il maestoso placido Po, che allagaron furibonde l'intero Polesine, gli argini saltati, la rotta di Occhiobello, le vacche e i cavalli col collo allungato nel fango a cercare l'aria, i gatti e le galline sugli alberi, i nonni e i bambini rifugiati sui tetti, il vecchio camion stracarico

di famiglie bloccato nel buio totale sotto un diluvio in mezzo alla melma, l'acqua che saliva e saliva fino a inghiottire ottantaquattro poveretti.

Come possono dimenticare quello che molti avevano previsto e poi sarebbe stato accertato e cioè che proprio l'estrazione dal sottosuolo del gas, cominciata nel 1938, era stata la causa dell'abbassamento dell'area colpita dalla piena fino ad avere secondo la Croce Rossa internazionale l'«ampiezza catastrofica più grande del lago di Ginevra»? Non fu l'«ambientalismo ideologico» a far chiudere allora i pozzi. Furono, come ricostruisce documento su documento Gianluigi Ceruti, il «padre» della legge del 1991 sui parchi e le aree protette, Fanfani e Zaccagnini e i democristiani e i moderati che allora dominavano l'Italia e a un certo dovettero prender atto delle evidenze denunciate da tecnici che tutto erano tranne che teste calde comunistoidi.

Basti rileggere la denuncia nel 1947 dell'ingegner Attilio Scicli, che disse in faccia ai «metanieri» a convenuti a Ferrara di andarci piano col pompaggio del gas nell'area: «Si parla di portare la produzione in tale regione dai 130/150 mila metri cubi al giorno a un milione al giorno. La sottrazione di una massa imponente di acqua, indubbiamente fossile, potrebbe causare la costipazione degli strati porosi e conseguenti possibili cedimenti del soprassuolo». Ovvio: dai circa 4.000 pozzi, spiega Ceruti, «veniva estratto il metano emulsionato con acqua salsa che veniva espulsa in basso e riversata in canali e fiumi».

E via via il suolo si era abbassato di 170 centimetri fino ad arrivare a due metri e poi ancora giù giù giù... Finché nel 1958, sette anni dopo la Grande Piena, il governo decise «limitazioni e divieti, temporanei e permanenti, delle estrazioni del gas metano nel territorio del Delta». Scelte applicate due anni do-

po a 26 centrali metanifere con circa 500 pozzi, poi altre 43... Le parole definitive arrivarono col rapporto dell'ispettore generale del Genio civile Luigi Pavanello: il rallentamento «della velocità di affondamento nella zona sperimentale dopo la sospensione» dei pozzi suggeriva di estendere «l'esperimento a una zona più vasta per avere la conferma delle cause del pauroso abbassamento verificatosi fino ad oggi» causa «principale se non determinante del fenomeno del bradisismo».

Nel gennaio 1961 il capo del governo Fanfani e il ministro dei Lavori pubblici Zaccagnini decisero: basta. Certo, la produzione aveva sfondato i 290 milioni di metri cubi di gas. Faceva gola. Ma i rischi erano troppo alti. Sette anni dopo *Il Gazzettino* scriverà: «Ventiquattro alluvioni in nove anni. E un'altra nel 1966. I tre lustri che vanno dal 1951 al 1966 vengono ricordati per le sofferenze e l'allontanamento di ben 150.000 polesani dalla loro terra».

Va da sé che quando il nuo-

vo governo, pressato dalla crisi, ha deciso di puntare sul ritorno delle trivelle (Giorgia Meloni alla Camera: «I nostri mari possiedono giacimenti di gas che abbiamo il dovere di sfruttare appieno») i polesani che non hanno mai colmato il vuoto enorme di chi emigrò, sono saltati su. Sindaci, assessori, amministratori pubblici. Senza distinzione di colore. Meloniani compresi. Certo, i più ottimisti come Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia, assicurano che «non c'è pericolo», che «non si sono mai registrati fenomeni di pericolosità negli ultimi 50 anni» e che «noi siamo fermi e la Croazia trivella di fronte alle nostre coste. È come se avessimo un bicchiere con due cannuce, ma si succhia solo da una di esse». Al di là del fatto che la costa croata è rocciosa e la nostra sabbiosa, il geologo Marco Bondesan concede che le tecniche sono cambiate e con le «trappole tettoniche a profondità notevoli (migliaia di metri) la subsidenza è molto più ridotta». Ma recentemente, dice, alcu-

ne compagnie nanno proposte estrazioni da «trappole stratigrafiche» situate nei sedimenti sciolti sovrastanti, situati a profondità molto minori, e in questi casi si potrebbero temere effetti simili a quelli di prima del 1964». C'è da fidarsi? Mah...

Si fida poco, ad esempio, il direttore del Consorzio di bonifica polesano Giancarlo Mantovani che spiega come i danni del passato sono stati tali che «pressoché tutto il territorio è sotto di tre metri se non di quattro col risultato che noi dobbiamo "sollevare", cioè pompare e tirar su 400 milioni di metri cubi d'acqua l'anno: 150 di pioggia, 250 di infiltrazioni marine. Quanto agli studi rassicuranti, io dei modelli matematici non mi fido più. Basti vedere com'è finita al Lido di Dante, vicino a Ravenna. E dicevano che non c'erano problemi...».

Ancor meno si fida Moreno Gasparini, il presidente del Parco Delta del Po che ha fatto ricorso al Tar contro la Po Valley, una multinazionale australiana portatrice di un progetto per gli ambientalisti «ad

alto rischio»: «Non capisco perché insistere sul gas invece che sulle energie alternative. Stanno cercando di salvare dalle acque la basilica di San Marco e noi, a trenta chilometri, insistiamo sul gas?»

E già, perché anche Venezia, se qualcosa va storto, rischia grosso. I dati dell'*Inter-governmental Panel Climate Change* rielaborati dall'ingegnere idraulico Antonio Rusconi, già segretario dell'Autorità del Bacino del Veneto, come ha riassunto mesi fa Alberto Vitucci, dicono che il livello del mare aumenta negli ultimi tempi di 5,61 millimetri l'anno, contro una media di poco più di un millimetro nel secolo e mezzo precedente. E aumenta anche la subsidenza, cioè lo sprofondamento del suolo, di 1,9 millimetri l'anno. E i risultati già si vedono. Nell'ultimo decennio, le alte maree eccezionali superiori a 100 centimetri sono state 95, contro le 54 del decennio precedente. Negli anni Ottanta erano soltanto 27, negli anni Cinquanta 13... C'è da sperare che calino? Boh...

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Sulla barca e dall'alto** Sopra, una sfollata con il figlio: l'alluvione del 1951 causò 84 vittime e migliaia di senzatetto. Sotto nuove evacuazioni per un'altra inondazione nel giugno del 1957 (foto Fedele Toscani, Rcs)



**A confronto**

Nomisma Energia: zero pericoli. Il Consorzio di bonifica: non basta più assicurare

**Gli abitanti della zona**

Alla premier contraria all'«ambientalismo ideologico» si ricorda il no al referendum 2016



**Su Corriere.it**

Le notizie di politica con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

**La parola**

**SUBSIDENZA**

La subsidenza è un lento e progressivo sprofondamento del fondo di un corso d'acqua. È naturale dove ci sono sedimenti porosi che si comprimono, si riducono di volume e si abbassano. È indotta quando si estrae acqua, petrolio o gas dal terreno diminuendo la pressione dei fluidi interstiziali residui e causando un assestamento del terreno. Da decenni nel Polesine l'impatto geologico delle estrazioni ha provocato l'ulteriore abbassamento della superficie di una parte del territorio



**L'esodo**  
Novembre 1951,  
la popolazione  
di Adria viene  
evacuata dopo  
l'alluvione del  
Polesine:  
l'inondazione  
fu causata da  
piogge ininterrotte  
e prolungate  
e dalla diffusa  
impermeabilità  
dei terreni

Nuova strategia | Diventerà permanente il tavolo regionale per l'utilizzo idrico in agricoltura

# Risorsa-acqua, ora al lavoro per una stagione migliore

Consorti di bonifica: 2,6 milioni per il pronto intervento; 105 mila euro per tutela e monitoraggio del Po

**D**iventa permanente il tavolo per l'utilizzo idrico in agricoltura. La proposta avanzata da Regione Lombardia è stata accolta con favore da tutti i partecipanti alla riunione del 12 ottobre, convocata per fare il punto sull'andamento della stagione irrigua ormai conclusa, sulle misure adottate per fronteggiare l'emergenza e la crisi che ha pesantemente segnato la disponibilità di acqua, sulla situazione attuale ed i provvedimenti da assumere in chiave di prevenzione. «Vogliamo condividere in modo sistematico con tutti gli attori impegnati su questo fronte il confronto e la riflessione», ha spiegato **Massimo Sertori**, assessore agli enti locali, alla montagna ed ai piccoli comuni. «È necessario fare tesoro dell'esperienza di quest'anno, e interrogarci sugli sviluppi futuri nella gestione delle crisi idriche, sapendo che non esistono soluzioni semplici a problemi complessi»

I dati di Arpa Lombardia confermano il pesante deficit delle risorse idriche rispetto ai dati medi del periodo: le riserve accumulate negli invasi idroelettrici montani e nei grandi laghi regolati risultano inferiori del 53% rispetto alla media di riferimento (2006/2020). Alla scarsità di precipitazioni registrata tra il dicembre 2021 ed il giugno scorso si sono poi associate temperature particolarmente alte nella stagione estiva; peggiorando ulteriormente le cose. «A inizio giugno, in uno dei periodi di massima necessità irrigua, le risorse idriche disponibili in Lombardia ammontavano mediamente a circa 2.200 milioni d'acqua», ha proseguito Sertori. «Quest'anno ce n'erano solo 970 milioni, meno della metà del necessario. Laghi di cava e snellimento della burocrazia per i pozzi a uso irriguo sono i benvenuti». A fare davvero la differenza – però – sarà «l'incremento della fascia di regolazione dei grandi laghi, insieme agli investimenti per l'ottimizzazione e la manutenzione delle infrastrutture e delle reti di irrigazione».



L'assessore Massimo Sertori

**L'assessore Sertori:  
«Sarà fondamentale potenziare infrastrutture e reti di irrigazione»**

In questa prospettiva si inserisce lo stanziamento regionale da 2,6 milioni annunciato dall'assessore all'agricoltura, all'alimentazione ed ai sistemi verdi **Fabio Rolfi**; somma destinata ai consorzi di bonifica lombardi per finanziare le opere di pronto intervento. «La manutenzione delle infrastrutture – ha sottolineato Rolfi – è fondamentale, sia per evitare la dispersione idrica che per mantenere la sicurezza del territorio. Lo scorso anno abbiamo stanziato 17 milioni di fondi straordinari per la gestione dell'acqua, e intendiamo continuare ad investire in opere irrigue».

Si muovono nella stessa direzione i 105 mila euro 'messi sul piatto' su proposta dell'assessore al territorio ed alla protezione civile, **Pietro Foroni**, per la tutela ed il monitoraggio del Po. Uno stanziamento previsto nel rinnovo per il triennio 2022/2024 dello schema di accordo per la gestione delle risorse idriche e la pianificazione del distretto idrografico del Po. Si punta ad assicurare in modo unitario il funzionamento e la manutenzione ordinaria del sistema di previsione delle magre e delle piene del fiume; in continuità con il precedente accordo e per conto di tutte le amministrazioni firmatarie: Regioni del bacino del Po, Dipartimento di Protezione civile, Aipo e Autorità di bacino distrettuale.

«Colgo positivamente – ha concluso Sertori – gli spunti proposti al Tavolo dagli enti e dalle associazioni. Tutti hanno evidenziato la necessità di attuare azioni preventive e strategie di adattamento per mitigare gli effetti di eventuali futuri periodi di siccità, e di lavorare in sinergia, per garantire il corretto equilibrio nell'utilizzo dell'acqua. E' stata inoltre ribadita la necessità di una regolazione e di un maggiore controllo lungo le aste fluviali, anche inasprendo la lotta all'abusivismo nel prelievo dai fiumi. Su questo punto dovremo lavorare in collaborazione con le province lombarde».



## Il bilancio | Si spera in risarcimenti adeguati Siccità, quasi 420 milioni di danni alle aziende, pressing sul Governo



Stefano Lanzoni nei suoi campi di mais bruciati dalla siccità, lo scorso giugno nei pressi di Casalbuttano (Cremona)

Saremo in pressing sul Governo - ha annunciato a margine dei lavori del Tavolo per l'utilizzo idrico in agricoltura l'assessore **Fabio Rolfi** - per i risarcimenti alle aziende relativi ai danni causati dalla siccità (che ammontano a 417 milioni per la Lombardia), e per l'attivazione delle assicurazioni agevolate; chiedendo anche un impegno a velocizzare l'autorizzazione per i pozzi e i prelievi dalle cave, oltre al monitoraggio costante delle risorse idriche. Siamo quindi già al lavoro per affrontare al meglio la stagione irrigua 2023. Un percorso - ha sottolineato il titolare della delega all'agricoltura, all'alimentazione ed ai sistemi verdi - che svolgiamo insieme ai consorzi di bonifica, alle associazioni agricole ed ai gestori idroelettrici».

I protagonisti del Tavolo hanno espresso il loro ringraziamento a Regione Lombardia per le azioni intraprese durante la primavera e l'estate scorse per fronteggiare una situazione a dir poco eccezionale, a giudizio comune la peggiore in assoluto da almeno settant'anni a questa parte. Azioni tra le quali si ricordano la dichiarazione dello stato di emergenza regionale, le discipline sulle deroghe al deflusso minimo vitale e relative al risparmio idrico, nonché gli accordi volontari con gli operatori idroelettrici per il rilascio dell'acqua dagli invasi a beneficio dell'agricoltura. Una strategia ed un gioco di squadra che hanno portato risultati apprezzabili, e devono certamente proseguire a fronte di una situazione strutturale che rimane difficile e richiede pertanto interventi tempestivi e adeguati.



# La risorsa «oro blu»: per l'agricoltura uno sforzo da tentare

La società punta molto sul riutilizzo delle acque depurate. Collaborazione con il Politecnico

Giada Ferrari

«La siccità della scorsa estate ha certamente aumentato il grado di consapevolezza nell'opinione pubblica per quel che concerne l'utilizzo della preziosa e fondamentale risorsa dell'acqua. In particolare è stata portata alla luce l'importanza dell'utilizzo in agricoltura di acque depurate: «In questa linea sicuramente la nostra società vuole investire e continuare ad impegnarsi - commenta Mauro Olivieri, direttore tecnico di Acque Bresciane -. Infatti, tra i diversi progetti, il concetto di riuso delle acque depurate è centrale nella strategia aziendale dei prossimi anni, ma anche nel nostro concetto di sostenibilità e nelle strategie che l'azienda sta adottando». Forte spinta all'azione è sicuramente la necessità di adeguarsi al regolamento europeo 741/2020 che di fatto obbliga ad un migliore utilizzo delle acque depurate nell'ambito dell'agricoltura. Regolamento che, dal giugno 2023, sarà cogente su tutto il territorio nazionale e per il quale Acque Bresciane si sta già attrezzando.

**Nello specifico il progetto** iniziale per Acque Bresciane riguarderà il depuratore di Rovato: «Si tratta di un depuratore consortile importante che scarica quasi 5 milioni di metri cubi di acqua depurata di ottima qualità in corpo idrico - spiega Olivieri -. Un corpo idrico che viene utilizzato prevalentemente a scopo agricolo e del quale vogliamo andare a valorizzare l'utilizzo con il nostro progetto». Nel concreto le azioni di Acque Bresciane si traducono



in una collaborazione attiva con diverse realtà. La prima, che dura da già più di un anno, è con il Politecnico di Milano, la seconda li vede coinvolti con il Consorzio di Bonifica: «Stiamo collaborando con il Politecnico in un progetto di ricerca per avere le maggiori garanzie sulla qualità di queste acque che noi andremo a riutilizzare in agricoltura. Abbiamo inoltre una fitta collaborazione con il Consorzio di Bonifica che poi queste acque di fatto le utilizzerà». Per il 2023 l'obiettivo di riutilizzo delle acque depurate dell'impianto consortile di Rovato prevede la valorizzazione di 5 milioni di metri cubi di acqua. Mentre spostando lo sguardo un po' più in là, al 2030, l'obiettivo è ancor più sfidante: «Ambiamo al raggiungimento di 20 milioni di metri cubi d'acqua depurata da riutilizzare in agricoltura - dice Olivieri -. Obiettivo che raggiungeremo attraverso lo sfruttamento delle acque di altri depuratori consortili, da Paratico a Torbole Casaglia».

## Chi è

**Nome e cognome**  
Mauro Olivieri

**Ente**  
Acque Bresciane

**Ruolo**  
Direttore tecnico

## Obiettivo a breve/medio termine

Valorizzare cinque milioni di metri cubi di acqua tramite l'impianto di Rovato: il riutilizzo dell'«oro blu» sarà fondamentale in ottica agricola, non lasciando cadere la lezione dettata dall'ultima estate

## Obiettivo a lungo termine

Entro il 2030, sfruttando la rete di depuratori consortili, l'obiettivo è arrivare a 20 milioni di metri cubi di acqua depurata da destinare all'agricoltura

Convenzione con il Comune di Cetraro

# Danni del maltempo Consorzio in azione

Primi interventi tra San Pietro e "Acquafridda" e poi a Porrili-Lecara

## CETRARO

Una convenzione tra il Comune di Cetraro e il Consorzio di bonifica integrale dei bacini del Tirreno cosentino, il cosiddetto Consorzio Valle Lao, per intervenire sulle situazioni più a rischio. Ne ha dato notizia il vicesindaco e assessore alla Manutenzione, Tommaso Cesareo.

«Di fronte a certi fenomeni naturali - ha spiegato lo stesso vicesindaco - i Comuni mostrano tutta la loro impotenza, dovuta alla scarsità di mezzi, di manodopera e di risorse finanziarie. Per poter arginare questi fenomeni, credo che i Comuni debbano rivolgersi a quegli enti che di solito intervengono sulle calamità provocate dal dissesto idrogeologico anche con opere di prevenzione, quali i Consorzi di bonifica, appunto, Calabria Verde, ecc.. Così, nei giorni scorsi, mi sono recato presso

il Consorzio di bonifica Valle Lao di Scalea, dove ho incontrato il presidente dell'ente Antonio Miceli, il vicepresidente Pasquale Napolitano e il direttore unico Ivano Russo, ai quali ho chiesto di stipulare una sorta di convenzione col nostro Comune, che ci permetta di intervenire sulle situazioni più a rischio. Già ieri - ha aggiunto Cesareo - si è svolto il primo sopralluogo che ha interessato la strada che da San Pietro giunge alla località "Acquafridda", che, a causa delle piogge, è diventata impraticabile, rappresentando un grave danno per molti agricoltori. Tutto il pietrisco e il fango scaricati dalle piogge invadono la strada provinciale. Lunedì prossimo il Consorzio invierà operai e un mezzo meccanico. Intanto, con i nostri "poveri" mezzi, stiamo intervenendo nel torrente "San Giovanni" in località Santa Maria di Mare e sul tratto Porrili-Lecara. Il prossimo sopralluogo sarà in località Miliguni».

cle.rov.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rischio idrogeologico Russo, Cesareo, Miceli e Napolitano



**Sant'Erasmo**  
 La siccità  
 ha decimato  
 i carciofi, perso  
 il 20% del raccolto  
 Brunetti a pagina VII



# Sant'Erasmo, carciofaie in crisi Perso il 20 per cento delle piante

► L'allarme del Consorzio del carciofo violetto per le conseguenze della siccità  
 ► Il sale rimasto sul terreno sta rallentando la crescita delle piantine sopravvissute

## L'ALLARME

VENEZIA Il meteo impazzito sta mettendo in crisi le carciofaie di Sant'Erasmo, uno degli orti dell'isola. Un 20% di queste piante perenni che producono il rinomato carciofo violetto - stando alle prime stime degli agricoltori dell'isola - è già morto. Fatto unico, mai successo prima. Colpa della siccità e del conseguente cuneo salino che sta danneggiando pesantemente quelli che erano gli orti di Venezia. Un'altra conseguenza del cambiamento climatico, che sta colpendo tante coltivazioni tipiche. «Dal 1996, quando ho iniziato a fare questo lavoro, questa è stata in assoluta la stagione più brutta per il carciofo. E il prossimo anno rischiamo di avere una produzione ancor più limitata» racconta Carlo Finotello, presidente del Consorzio del carciofo violetto che riunisce una quindicina di aziende tra Sant'Erasmo, Vignole e Lio Piccolo.

## LA MORIA

L'allarme lo aveva lanciato già quest'estate la Coldiretti, raccontando della disperazione degli agricoltori dell'isola di fronte a campi ridotti a sterpaglie nella stagione in cui dovevano spuntare i primi cardi. Un ritardo causato dalla mancanza di piogge e dal conseguente aumento della concentrazione di sale nei terreni, in particolare in quelli più bassi sul medio mare. Il risultato, a tre mesi da quel primo allarme, è la moria di molte piante. «Fino a un 20 per cento - stima Finotello - Come consorzio contavano tra le

130mila e 150mila piante. Tra fine mese e inizio dicembre faremo il punto su quante ne saranno effettivamente rimaste». La moria di una pianta perenne come il carciofo, con la perdita dell'apparato radicale, è un danno importante. «Per avere una nuova produzione bisogna aspettare almeno due anni - continua il presidente - Ma in queste condizioni ci sono produttori che ci stanno pensando su a tenere impegnato un terreno per una produzione così a rischio».

## IL RITARDO

Prospettive incerte, mentre la crescita delle piantine superstiti è in ritardo. «Questa dovrebbe essere la stagione delle mote, una tecnica per proteggere dalla bora le piantine con dei cumuli di terra - spiega Finotello -. Così vengono messe a dormire in vista dell'inverno, ma sono ancora troppo piccole, per via della siccità e della salinità che le tiene in stress. È la salinità il vero nemico. Una soluzione sarebbe l'irrigazione, di cui le carciofaie non avevano bisogno. Ma non tutti a Sant'Erasmo hanno i pozzi per attingere l'acqua». Ora la speranza è che la prossima primavera non sia secca come la precedente. Per il carciofo sarebbe un altro colpo.

**Roberta Brunetti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PRESIDENTE  
 FINOTELLO:  
 «MAI VISTO UN ANNO  
 COSÌ BRUTTO,  
 LA PRODUZIONE  
 SARÀ LIMITATA»**



SANT'ERASMO Una carciofaia con le piantine ancora piccole per la stagione. La siccità ha ucciso il 20% delle piante

**La sfida dell'energia**

# Gas, trivelle e rischio subsidenza «Territorio delicato, si valuti bene»

Calderoni, presidente del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara e vicepresidente dell'Abi invita alla cautela  
«L'abbassamento del suolo mette a repentaglio la rete di chiuse, sbarramenti e idrovore che ci protegge»

di **Mario Bovenzi**  
FERRARA

**Una rete** di idrovore e opere idrauliche a salvaguardia del Delta e della pianura padana, una barriera che protegge terre e paesi dagli allagamenti. Che, almeno sulla costa, sono comunque aumentati negli ultimi anni per l'innalzamento del mare. Questa la missione del consorzio di bonifica Ferrara, messa a repentaglio dalle trivellazioni. Lo dice senza mezzi termini Stefano Calderoni, presidente del Consorzio, vicepresidente dell'Anbi (Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue).

**La subsidenza, fenomeno legato alle trivellazioni, può mettere a rischio un territorio?**

«La questione è molto delicata. Innanzitutto, inutile negarlo, c'è uno stretto rapporto tra trivellazioni e subsidenza. E' chiaro che se i terreni si abbassano il primo effetto per il consorzio è quello di spendere migliaia, milioni di euro in più per far funzionare le idrovore che proteggono quel territorio».

**Il male minore...**

«In un certo senso, perché parliamo comunque di costi molto

alti. Nell'ipotesi peggiore, ipotese più a lungo termine, l'abbassamento del suolo rischia di mettere a repentaglio tutta la rete di chiuse, sbarramenti, idrovore che proteggono i luoghi dove viviamo. E' un sistema delicatissimo il Delta del Po ed è un sistema delicato anche la rete di opere dell'uomo e canali che servono per proteggere la pianura padana dal rischio di allagamenti. E' la bonifica che ci tiene all'asciutto».

**Le trivelle, un assist alle alluvioni?**

«Non dobbiamo essere così catastrofisti. Noi stiamo ai fatti e i fatti valutiamo. Fino a quando le trivelle erano in funzione abbiamo assistito ad un forte abbassamento del suolo, alcune zone magari soprattutto in Veneto si sono spopolate. La gente è arretrata lasciando le case davanti all'avanzare del mare. Parliamo degli anni Settanta, ma la vita ci insegna che la storia può anche ripetersi. Quindi in questo momento serve molta, molta attenzione».

**E' così grande il vantaggio - tradotto il gas - che potrebbe arrivare da questi giacimenti? Non dobbiamo dimenticare che siamo in piena emergenza per il caro-energia. L'Italia da anni vive il ricatto del gas, del grano...**

«La linea dell'associazione delle bonifiche italiane è quella della prudenza, un invito a valutare bene i vantaggi e gli svantaggi. Non sono scelte nostre, è chiaro. E' il governo, la politica chiamata a fare questa valutazione, a prendere decisioni. Ma, questo invece è un fatto, si tratta di giacimenti molto limitati. Che sono in grado di dare in qualche caso un'autonomia energetica di qualche anno. Allora, mi chiedo, ci chiediamo tutti. E' necessario trivellare il mare?».

**Come funziona la vostra rete idrica?**

«Al di là della complessità da punto di vista tecnico, il sistema è molto semplice. Si tratta di un sistema di quote, di livelli. Lo capisce anche un bambino, se il terreno si abbassa rispetto al mare l'energia che serve alle idrovore per ributtare quell'acqua in mare deve essere aumentata. E di molto. Oltre un certo livello, la stessa rete idrica va ripensata proprio per mantenere il terreno asciutto. Con le trivellazioni, magari a lungo termine, si pone una questione legata alla sicurezza della costa in primis e comunque di tutta la pianura. Guardiamo alle immagini in bianco e nero che la storia ci ha consegnato, case prima abitate sono circondate dall'acqua. Sono state abbandonate da chi ci viveva. Ascoltiamo la voce della storia, i suoi insegnamenti».

**ECOSISTEMA FRAGILE**

**«Il Delta e la rete di canali che ci protegge dagli allagamenti sono sistemi delicati»**

**FARE ATTENZIONE**

**«Con le trivellazioni, a lungo termine, si pone una questione legata alla sicurezza della costa e comunque di tutta la pianura»**



Stefano Calderoni, presidente del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara

**Agricoltura** | Arrivano i fondi per l'ammodernamento degli impianti irrigui ad alto risparmio di acqua

# Consorzio di bonifica, dal ministero 10,9 milioni

di **Mariano Marinolli**

A parte l'inaugurazione, avvenuta al mattino, del primo impianto realizzato in Italia per il lavaggio di mezzi agricoli senza consumo di acqua, quella di ieri sarà ricordata come una giornata storica dal Consorzio trentino di bonifica. Nel pomeriggio, infatti, è giunto tra le mani del presidente Luigi Stefani il decreto del ministero delle politiche agricole che assegna al Trentino oltre 17 milioni di euro sul riparto dei fondi stanziati dal governo. Un provvedimento che sblocca interventi migliorativi nel settore agricolo. E di questi ben 10 milioni e 904 mila euro verranno destinati proprio al Consorzio trentino di bonifica. Nato nel 2009 dall'unificazione di tre consorzi preesistenti (consorzio atesino, consorzio fersinale e consorzio della Piana rotaliana), quello presieduto da Stefani è un ente per il miglioramento fondiario ed irriguo che opera lungo l'asta dell'Adige, da Roveré della Luna fino al territorio di Mori e

dintorni. Un bacino che annovera dodicimila associati. Il Consorzio ha in carico ventimila ettari di terreno e, oltre alla sede legale di Trento, è presente sul territorio con tre sedi operative a Zambana, Mezzocorona e Nomi.

I 10,9 milioni di euro che arriveranno dal ministero delle politiche agricole serviranno per completare l'ammodernamento degli impianti irrigui ad alto risparmio di acqua su 600 ettari di campagne suddivisi in 5 lotti: Pressano, Zambana Vecchia, Ischiello di Lavis, Mattarello e Chizzola di Ala.

«Con questa somma andremo ad approvare un bilancio di previsione per il 2023 di oltre 36 milioni di euro - afferma soddisfatto il presidente del consorzio, Luigi Stefani - e questi soldi possono creare un indotto economico da non sottovalutare per la Provincia, dal momento che incasserà i vari tributi e l'Iva sui lavori programmati».

Oltre ai 10,9 milioni del decreto licenziato ieri, il consorzio è in attesa di ulteriori 10,8 milioni dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). E nel frattempo sta già usufruendo dei 10,3

milioni di euro assegnati dal Piano nazionale per lo sviluppo

agricolo (Pnsr).

I soldi del Pnrr assegnati dal ministero delle infrastrutture serviranno a garantire l'ammodernamento degli impianti di irrigazione, prevedendo l'accumulo di acqua potabile su 400 ettari di campagna in val di Gresta. La progettazione, con tanto di previsione di appalto dei lavori a settembre del 2023, è già in corso.

Per quanto riguarda il finanziamento del Pnsr, invece, andrà a copertura dei lavori di completamento per la trasformazione degli impianti di irrigazione «sopra chioma» in impianti «a goccia» (a Lavis, Mezzocorona, Nave San Rocco e San Michele) già eseguiti all'80%. Strutture che consentiranno un notevole risparmio di acqua.

Al termine di questi lavori potremo ottenere un grado di innovazione sugli impianti irrigui che apporterà un significativo beneficio all'ambiente - aggiunge il presidente Stefani - conferendo un valore aggiunto al già stimato patrimonio agricolo racchiuso nel nostro consorzio».



L'ente per il miglioramento fondiario ed irriguo opera lungo l'asta dell'Adige



## Bonifica

### Manutenzione sul fosso Magione



► Continuano i lavori di manutenzione ordinaria del Consorzio di bonifica 6 Toscana sud inseriti nel piano della bonifica. «È in corso - dicono dal Consorzio - un intervento sul fosso Magione, in località Polverosa: gli operatori di Cb6 sono impegnati nella decespugliazione meccanica della vegetazione infestante presente in eccesso sulle sponde e all'interno dell'alveo. Non solo questi interventi - aggiungono dalla Bonifica - sono realizzati a tutela del rischio idraulico per la presenza di abitazioni nella zona, ma anche per proteggere un ponte di attraversamento lungo la strada regionale 74 Maremmana. Come sempre gli interventi sono realizzati seguendo le disposizioni previste dal decreto della Regione Toscana 1315 del 2019 che regola le lavorazioni sui corsi d'acqua e la tutela dell'ecosistema regionale». Ieri il mezzo del Consorzio di bonifica ha effettuato anche un intervento di pulitura anche su un fosso che costeggia la strada regionale 74, prima dell'intersezione con la strada del Priorato. La manutenzione periodica dei corsi d'acqua che fanno parte del reticolo minore, come il Magione e il Radicata, ma anche la pulizia del fiume Albegna è di fondamentale importanza in caso si verificano piene. Molto spesso nei fiumi e nei corsi d'acqua si trovano tronchi o altro che possono ostruire il normale cammino dell'acqua in caso di piene dovute alle piogge. Anche la troppa vegetazione può ostruire il passaggio dell'acqua verso il mare.



**CANALE REALE**  
Studenti del Politecnico  
studiano  
il contratto di fiume

SERVIZIO IN XII >>>

**IL PROGETTO** STUDENTI E DOCENTI HANNO SVOLTO UN SOPRALLUOGO NELL'AMBITO DEL «CONTRATTO DI FIUME» TESO A RIGENERARE L'AREA ATTRAVERSATA DAL CORSO D'ACQUA

# Francavilla, Canale reale studiato dal Politecnico di Bari

● **FRANCAVILLA FONTANA.** Il Canale Reale oggetto di studi da parte degli studenti del Politecnico di Bari.

Allievi e docenti del corso di «Progettazione del paesaggio urbano» hanno effettuato una serie di rilievi durante un sopralluogo avvenuto avventurieri, nell'ambito dell'intesa che dal 2019 vede impegnati l'Amministrazione comunale ed altri Enti, tra cui la Regione Puglia e il Politecnico di Bari, al fine di ottenere la definitiva valorizzazione, salvaguardia e rigenerazione del corso d'acqua, attraverso lo strumento del cosiddetto Contratto di Fiume.

Uno dei primi interventi sul tavolo riguarda la zona Asi di Francavilla Fontana bloccata da decenni a causa di un vincolo idraulico. Così come previsto dal Contratto di Fiume, il punto di partenza è la sottoscrizione di un protocollo d'intesa, che arriverà nei prossimi giorni, per la messa in sicurezza dell'area tra il Comune di Francavilla Fontana, il Consorzio Asi, la Regione Puglia, il Politecnico di Bari, l'Agenzia regionale strategica per lo Sviluppo ecosostenibile del Territorio, il Consorzio di Bonifica Arneo e l'Autorità di Bacino. La proposta progettuale, che rientra nel programma d'azione del Contratto di Fiume, prevede l'adeguamento della sezione idraulica del Canale in quattro aree creando dei bacini di laminazione per ridurre la

portata durante le piene. Tutto questo sarà accompagnato dalla riqualificazione ambientale con lo sviluppo di nuovi habitat vegetali e animali.

È in questo progetto che si inquadra il sopralluogo degli studenti svoltosi l'altro giorno, alla presenza dell'assessore alla Cultura Maria Angelotti e dell'esperto di storia locale Alessandro Rodia.

«La vera sfida che ci attende nei prossimi anni - ha poi commentato - l'assessore all'Urbanistica Nicola Lonoce - è quella di non disperdere questo bene sempre più raro, ma di costruire una rete capace di dare nuovo impulso all'agricoltura. Tutto questo in perfetto equilibrio con la natura grazie al ripristino degli ambienti naturali. È un principio - conclude l'assessore - che vale per tutte le zone della città interessate dal rischio idraulico, compreso il quartiere Musicisti».

Il Contratto di Fiume prevede che le aree rurali siano via via trasformate in parchi agricoli rinaturalizzati e sostenibili. E lo stesso Canale Reale, anche in base al Pug, è previsto diventi un'infrastruttura verde, offrendo agli utenti non solo natura, ma anche possibilità di svago lungo percorsi naturalistici intercomunali. *[red. br.]*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# Acqua della diga ai minimi livelli misure restrittive in tutta l'area

## Torpè dal Maccheronis verrà sospesa l'erogazione per scopi irrigui

di Sergio Secchi

**Torpè** Brutte notizie per gli agricoltori baronesi: malgrado la pioggia dei giorni scorsi infatti, le riserve idriche contenute nel lago che sbarrà il rio Posada sono ai minimi livelli e il consorzio di Bonifica come annunciato nei giorni scorsi, ha adottato misure restrittive per i terreni agricoli serviti dalla rete consortile di Torpè, Posada, Siniscola, Budoni e San Teodoro. L'erogazione dell'acqua ai fini irrigui dal Maccheronis verrà sospesa nelle prossime ore. Il livello del bacino

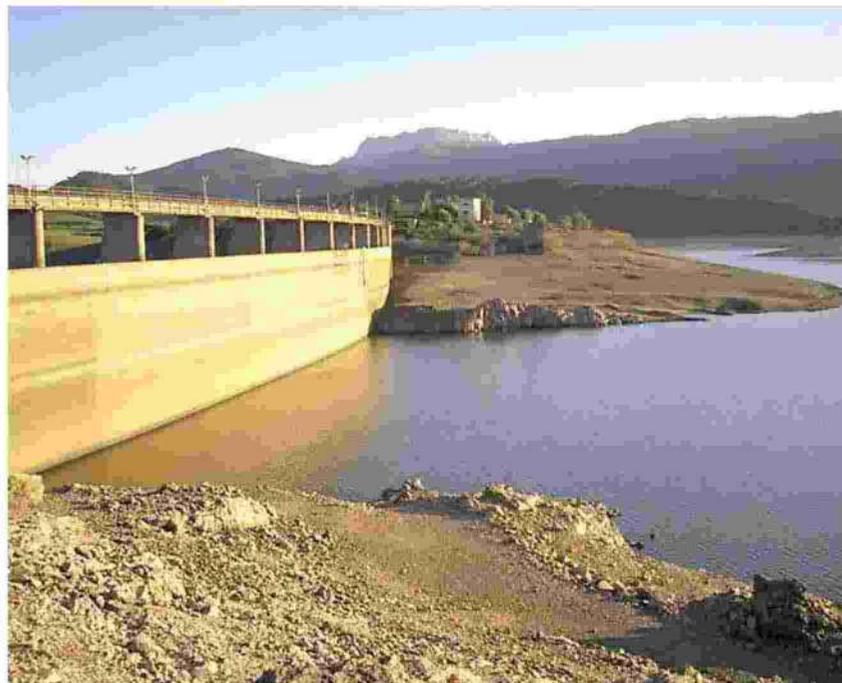
non consente di garantire la fornitura per fini diversi da quelli potabili. Ieri il consiglio di amministrazione dell'ente ha disposto il divieto di utilizzo della risorsa idrica derivata, per fini irrigui ed aziendali, nel rispetto delle disposizioni recentemente impartite dal comitato istituzionale dell'Autorità di bacino della Sardegna. «Il provvedimento è stato inevitabile - spiega il presidente Ambrogio Guiso - . Il persistente periodo siccitoso e gli scarsi apporti idrici dei fiumi Posada e Cedrino non consentono soluzioni diverse. Per assicurare

il rispetto della disposizione adottata, il personale consortile provvederà già dalle prossime ore, alla progressiva chiusura di tutti i tratti della rete irrigua, ad eccezione di quelli che alimentano i potabilizzatori a servizio dei centri abitati alimentati dal serbatoio di Maccheronis». Per le numerose aziende agricole è stata comunque disposta la possibilità di accesso alla risorsa idrica tramite autobotti private e 15 prese saranno disponibili in corrispondenza degli idranti consortili situati per il Comune di Torpè in località Bellone,

nel potabilizzatore comunale, al Nuraghe San Pietro e in località Maccheronis nel cantiere del potabilizzatore consortile di Abbanoa. Nel territorio di Posada si potrà prelevare acqua a Montigradas e in località San Simone. A Siniscola acqua disponibile a Overi. A Santa Lucia al bivio della statale 125, a Capo Comino sulla statale 125 al chilometro 245+800 e a Lupareddu. A Budoni approvvigionamento disponibile a Muriscuvoe e Lu Linnalvu. Per il comune di San Teodoro infine rubinetti aperti a Franculacci, La Runcina presso la vasca di compenso consortile e in località Nuragheddu.

Il livello del bacino non consente di garantire la fornitura per fini diversi da quelli potabili

La diga Maccheronis con poca acqua



**Per le aziende agricole è stata disposta la possibilità di accesso alla risorsa idrica tramite autobotti private**



**ISOLA RIZZA e SAN PIETRO** Iniziati i lavori

# Maxi intervento anti-allagamenti Costerà 1,5 milioni

Ruspe in azione nello scolo Canossa per mettere al riparo strade e case

**Luca Fiorin**

luca.fiorin@larena.it

●● Va avanti a spron battuto la realizzazione dell'intervento anti-allagamenti, del valore di un milione e mezzo di euro, che il Consorzio di bonifica Veronese sta realizzando nel bacino idraulico del fiume Canossa, a tutela di aree residenziali e strade di San Pietro di Morubio ed Isola Rizza. Tutto ciò utilizzando fondi legati alle emergenze di quattro anni fa.

I lavori sono iniziati lo scorso 20 settembre con lo scavo dello scolo Carpeno, per 300 metri nella parte iniziale e 400 metri in quella finale, che è propedeutico al rifacimento dei ponti privati che attraversano nella parte centrale il corso d'acqua. Nel frattempo, è quasi terminato anche l'intervento che prevede la creazione di una nuova scolina a servizio di via Roveri, nel territorio di Isola Rizza, che reciperà le acque nella Fossa del Vescovo. Sono già state realizzate anche le nuove scoline a servizio della strada provinciale 44b ed è iniziato lo scavo dello scolo Bonavicina nella parte più a valle, per una lunghezza di 200 metri. L'opera, che terminerà nell'ottobre del 2023, ha lo scopo di garantire principalmente la salvaguardia delle aree abitate presenti nelle località Casari e Martella del Comune di San Pietro di Morubio, nonché la viabilità di alcune strade che finiscono spesso sotto acqua, anche quando cadono piogge di modesta entità.



L'intervento nello scolo Canossa

«L'enorme sviluppo degli insediamenti urbani avvenuto negli ultimi decenni, sommato alle mutate condizioni meteorologiche, hanno reso la rete di bonifica il principale strumento per la mitigazione del rischio idraulico, ma i nostri canali fanno sempre più fatica a smaltire le grandi quantità d'acqua che ricevono», rimarca Alex Vantini, presidente del Consorzio. Per garantire il regolare deflusso, il Veronese, oltre a sistemare gli scoli Carpeno e Bonavicina, a San Pietro, ha previsto di realizzare due vasche di laminazione, che raccoglieranno l'acqua in eccesso. La prima, di 24.000 metri cubi, sarà creata in località Merle, sul confine tra Isola Rizza ed Oppeano, e la seconda, di 14.000 metri, sarà a servizio dell'area industriale di Martella. Infine, verrà consolidato un tratto di circa un chilometro di argine del fiume Menago, nel Comune di Bovolone, utilizzando il terreno ricavato dallo scavo dei nuovi bacini.



PRADAMANO

## Dal Contratto di fiume una nuova opportunità per rilanciare il Roiello

Gianpiero Bellucci / PRADAMANO

Dopo cinque anni di lavoro, il processo di valorizzazione del Roiello di Pradamano arriva a un passaggio decisivo.

Domani mattina a palazzo Belgrado sarà sottoscritto il Contratto di fiume da parte di tutti i soggetti portatori di interessi a partire da coloro che hanno avviato il procedimento ossia i Comuni di Udine e Pradamano, Regione, Consorzio di bonifica pianura friulana e il comitato Amici del Roiello di Pradamano, ai quali si sono aggiunti dal 2017 altri 25 soggetti pubblici e privati tra i quali l'Università di Udine. Con la definizione e la sottoscrizione del Contratto di fiume si potrà dare forma alla programmazione strategica e negoziata per la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione del territorio fluviale.

«Questo corso d'acqua che affonda le sue origini nella storia lontana della nostra terra – commenta il presidente del comitato Amici del Roiello, Alberto Pertoldi – rappresenta un'importante testimonianza non solo dal punto di visto storico, ma anche

paesaggistico e in passato ha avuto anche un importante ruolo utilitaristico per l'irrigazione dei campi. Negli anni l'interesse per il Roiello è cresciuto sia tra i soggetti portatori di interessi, passati dagli iniziali 5 agli attuali 30, sia tra la popolazione grazie anche all'opera di associazioni private ed enti pubblici. La firma del Contratto di fiume rappresenta certamente un punto centrale, ma ora inizia un altro percorso altrettanto importante, ossia la ricerca di risorse finanziarie a partire dalla Regione, proprietaria del Roiello, e dai canali messi a disposizione dall'Europa. Così si potranno sostenere interventi come la sistemazione straordinaria a partire dall'alveo attraverso la realizzazione dell'acciottolato».

Soddisfatto anche il sindaco Enrico Mossenta: «Il Roiello rappresenta un elemento di ricchezza e di cultura storica e rurale che può avere sicuramente dei riflessi dal punto di vista turistico. Per questo continuerà a esserci l'impegno dell'amministrazione comunale e di molti altri soggetti interessati». —



## Colatori e corsi d'acqua, al Consorzio di bonifica un finanziamento dalla Presidenza del Consiglio

**VENAFRO.** "Progetto degli interventi di rifunzionalizzazione

dei colatori e dei corsi d'acqua consortili", il Comitato esecuti-

vo del Consorzio di bonifica della Piana di Venafro ha approvato il quadro economico per sfruttare il finanziamento della Presidenza del Consiglio dei ministri - dipartimento Casa Italia, per interventi volti alla messa in sicurezza del Paese in relazione al rischio idrogeologico. La Regione Molise da questo capitolo, ha ottenuto 3.615.468,40 euro e di questi, 871.800,00, euro sono stati assegnati al Consorzio di bonifica della Piana di Venafro. Come è noto l'ente consortile venafro gestisce circa 200 chilometri di canalizzazioni di bonifica e scolo delle acque, con non poche criticità da affrontare perché, come spiegano i vertici del Consorzio «dalla data di loro realizzazione ad oggi il territorio

su cui insistono degli canali ha subito modificazioni infrastrutturali e di uso del suolo che hanno determinato un sensibile aumento dei coefficienti di deflusso e la riduzione dei tempi di corrivazione; i cambiamenti climatici in atto ormai da oltre un decennio hanno comportato, tra le altre, un cambiamento degli eventi pluviometrici di forte intensità e breve durata, in frequenza e di entità dei valori massimi sub-orari ed orari; la concomitanza dei fattori innanzi citati, ovvero la sussistenza di uno di essi, determina la formazione di valori di "portate al colmo di piena" non più compatibili con le dimensioni ed i franchi di sicurezza idraulica delle sezioni di deflusso dei canali in tale contesto, si ren-



deva necessario procedere ad una verifica delle attuali capacità di deflusso dei canali e dei colatori consortili, ovvero che accertare l'insufficienza idraulica, procedendo alla definizione dei più opportuni interventi di rifunzionalizzazione dei predetti canali». Alla luce di tutte queste problematiche fu presentato il progetto che ora dispone della copertura finanziaria sufficiente per procedere alla approvazione del Quadro economico dell'intervento, per un importo complessivo pari ad 871.800,00, euro di cui 620.000,00 euro

per lavori ed oneri per la sicurezza. Il Comitato esecutivo, inoltre, ha assunto l'impegno a reperire le risorse per la Struttura di supporto al Commissario pari al tre per cento del finanziamento (26.154,00 euro) con le eventuali economie da ribasso a seguito dell'aggiudicazione dei servizi tecnici e dei lavori o, in ultima istanza, da risorse proprie consortili. Ora si attendono gli atti consequenziali degli uffici preposti, per poter procedere con il cronoprogramma stilato dall'organo commissariale.

**M.F.**

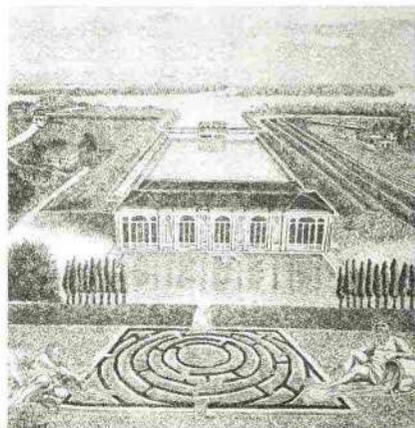


**Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Modena  
Modena - Palazzo Molza - Via Ganaceto 134 / dal 18 al 24 novembre 2022**

## **LA CULTURA DELLE ACQUE MEDIOPADANE**

### **Il Consorzio della Bonifica Burana nelle illustrazioni di Maurizio Boiani**

**A cura di Marco Fiori e Marzio Dall'Acqua**



Labirinti d'acqua, fra mito e realtà - 2021 - mm 370x350

Di qua e di là dal Panaro:

**Il Consorzio Burana nelle opere grafiche di Maurizio Boiani**

Il Comprensorio della Bonifica Burana è uno dei principali Consorzi nati a tutela dei territori attraversati da fiumi, fossi e canali; un presidio e una attività di lavoro sempre più importante, indispensabile per prevenire o intervenire in caso di siccità, allagamenti o disastri naturali. Nel 2012, in occasione dei 120 anni della sua formazione, venne curata da ALI la pubblicazione del volume "Scritture d'acqua", illustrato con opere grafiche originali appositamente realizzate da tutti gli artisti dell'associazione che, per alcuni anni, sono state presentate in mostre allestite in diversi Comuni del Comprensorio.

Sono particolarmente lieto che ALI possa patrocinare, dopo dieci anni, un'altra iniziativa promossa dal Presidente, dallo staff dirigenziale e dai funzionari di questo Consorzio con occhio sempre attento alla grafica d'arte. In particolare vorrei complimentarmi con i coordinatori di questa iniziativa, con Carla Zampighi e con coloro che, come Claudio Battaglia, hanno fornito i testi e le note tecniche a supporto di tutte le località, gli impianti e le strutture del Comprensorio che Maurizio Boiani ha rappresentato nelle sue opere grafiche fra il 2020 e il 2022.

Un lavoro appassionato che, complice l'isolamento sociale dovuto alla pandemia, ha occupato Boiani nell'arco di tre anni, prima con 39 disegni a grafite e poi con un meticoloso lavoro di incisione all'acquoforte su altrettante matrici di zinco. Un lavoro solitario, iniziato solo per il piacere personale di documentare alla sua maniera soggetti quasi sempre trascurati dagli artisti. Non ci sono in queste immagini interventi fantasiosi o volutamente cercati allo scopo di alterare la realtà come, ad esempio, la sproportionata monumentalità nei capolavori incisi nel XVIII Secolo da Piranesi sulle vedute di Roma Antica o l'inserimento di soggetti, scorsi o vedute fuori dal reale contesto rappresentato.

Sfogliando pagina dopo pagina le settantotto opere grafiche di Boiani si può vedere come l'immagine di ogni soggetto, nella trasposizione dal disegno all'acquoforte, aumenti di luce e intensità tanto da poter apparire, in alcune opere, come la meta per una scampagnata estiva, un luogo da voler visitare o un panorama idilliaco dove immaginare di distendersi sull'erba. Credo che una delle funzioni dell'arte sia proprio questa, creare suggestioni agli occhi di chi guarda domando, da una semplice illustrazione, la possibilità di fornire impercettibili emozioni.

Marco Fiori presidente ALI Associazione Liberi Incisori  
Bologna, 15 febbraio 2022



Lizzano in Belvedere, Rocca Corneta, Brigione sul Dardagna - 2021 - mm 215x322

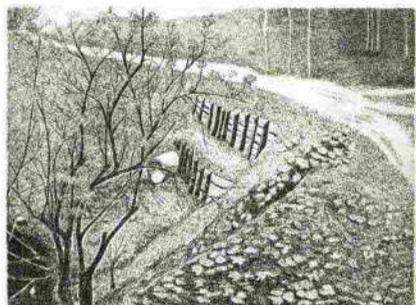
Apertura: dalle 8,00 alle 18,30 dei giorni di lunedì, martedì, mercoledì giovedì e venerdì.  
Si organizzeranno visite guidate per le scuole (presumibilmente nei giorni infrasettimanali) e la cittadinanza (al sabato ed alla domenica).



Pievepelago, Muro di sostegno versante Rio Perticara - mm 260x320



Montecreto, Briglia sul Rio Re - 2021 - mm 220x320



Fanano, Fosso dei Morti - 2021 - mm 238x318



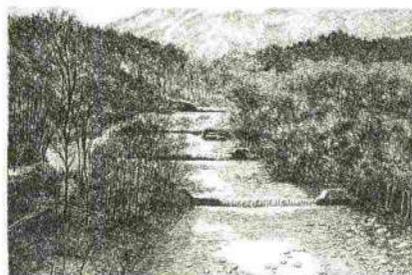
Castel D'Aiano, Località Villa D'Aiano - Rio Rivola (o Canali) - 2021 - mm 240x320



Pavullo nel Frignano, drenaggio versante Fosso Volpara - mm 180x320



Lizzano in Belvedere, Rio Bardini - 2021 - mm 180x320



Lizzano in Belvedere, Briglie sul Dardagna - 2021 - mm 211x319



Riolunato, Attraversamento viabilità e consolidamento sul Fosso Tana - mm 215x320



Zocca, via Tezza, Rio Missano - 2021 - mm 200x320



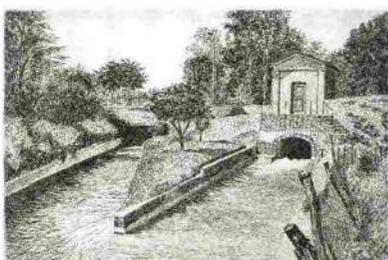
Fiumalbo, Muraglione - 2021 - mm 255x320



Vignola, Casa di guardia del Canale San Pietro - 2021 - mm 242x322



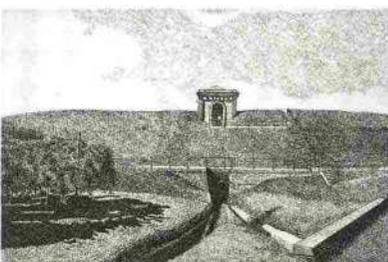
Sassuolo, Il Dosile, Botte sotto la fossa di Spezzano - 2020 - mm 205x320



Savignano sul Panaro, Incile Canal Torbido - 2021 - mm 213x320



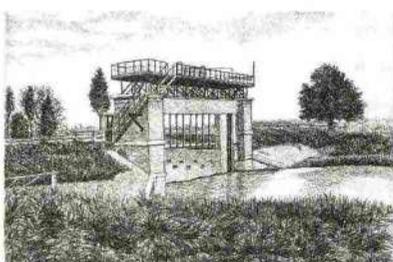
Nonantola, Torrazzuolo - 2021 - mm 185x320



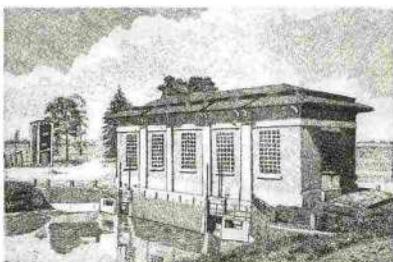
Bomporto, Chiavica Secchia - 2021 - mm 210x320



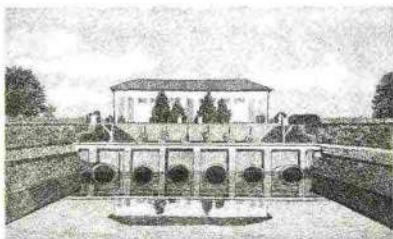
Castelfranco Emilia - Località Manzolino, Cassa di espansione - 2021 - mm 180x320



Crevalcore, Paratoia Guazzaloca - 2021 - mm 210x322



Camposanto, Impianto Dogaro - 2021 - mm 210x320



Quingentole, Mantova, Impianto Sabbioncello - 2021 - mm 195x320



Borgocarbonara, Mantova, Chiavica Vallazza - 2021 - mm 215x320



Sermide, Mantova, Chiavica Fossa Mozza - 2021 - mm 290x320



Finale Emilia, Antica chiavica Fosaglia (Ca' De Coppi) - 2021 - mm 295x252



Finale Emilia, Chiavica Fosaglia - 2021 - mm 195x320

### La cultura delle acque mediopadane: il Consorzio di Bonifica Burana nelle illustrazioni di Maurizio Boiani

Si può ricordare in proposito il caso del vasto comprensorio di Burana, che si presentava già nel XV secolo suddiviso in bacini idraulici e di scolo di minori dimensioni (Serragli di Redena, Pilastrì, Bondeno, Carbonara S. Bianca ecc.) e che sul piano territoriale, dopo il 1598, faceva capo a tre stati diversi: ducato di Modena, Legazione pontificia di Ferrara, ducato di Mantova. Solo nel 1756 una convenzione tra ferraresi, mantovani e modenesi stabiliva il criterio per appianare secolari controversie idrauliche e per ripartire le spese di bonifica e manutenzione degli scoli tra tutti gli interessati dei tre stati. Nasceva in pratica di qui l'attuale consorzio interprovinciale per la bonifica di Burana, anche se il suo atto costitutivo formale avrebbe dovuto attendere ancora un secolo e mezzo.

Franco Cazzola, *Le bonifiche nella Valle Padana: un profilo*, in "Rivista di Storia dell'Agricoltura", a. XXVII, n. 2, dicembre 1987, pp. 47-48

Maurizio Boiani è un artista sensibile al fascino della natura, attento a rilevare il paesaggio che gli sta di fronte con animo lieve, occhio limpido e mano sicura nel tracciare le linee in un disegno, che, come in antico, è la prima base dell'opera da tradurre poi sulla lastra. Si tratta dunque di scrivere e riscrivere l'immagine per trasmettere ad altri le sue emozioni, ma prima di tutto la sua visione, che richiede fedeltà ad un punto di vista predisposto e scelto come comunicabile, essenziale e totale, infine leggibile facilmente nella sua complessità fisica. In questi 39 disegni a grafite su carta Fabriano e 39 acquaforti incise su matrice di zinco stampate su carta Magnani per il Consorzio della Bonifica Burana negli anni 2020-2022 Maurizio Boiani ha raccolto un'opera durata tre anni, nella solitaria ricerca artistica e nell'isolamento della pandemia. Ogni disegno infine in questo volume è riprodotto al fianco dell'incisione relativa per cui si possono apprezzare sia la lievità della linea, la chiarezza della delineazione delle forme, dei luoghi e della natura intorno - nella grafica a matita che fa di ogni tavola un *unicum* - e la vivezza ed efficacia dei segni graffiati sulla lastra che rendono meglio un'atmosfera, un momento del giorno e dell'anno, una densità di forme che accentua prospettiva e luminosità, oltre ad offrire il vantaggio della riproducibilità, della molteplicità delle copie uguali ed insieme diverse, per il processo di inchiostatura e stampa che rende unica ogni prova.

Anche perché questo ciclo di opere è il risultato di un tour privato alla ricerca di queste spettacolari costruzioni disperse in un territorio enorme che discende dai monti, dalle rupi alla pianura estrema che abbraccia il fiume Po e il suo serpentiniforme vagare. Costruzioni che si celano e occultano tra foreste, campi di grano, boschi e frutteti, tra strade ancora bianche di polvere e raramente battute, tra un tempo sospeso, che sembra antico ed immoto, ma che, basta voltare un angolo, e ci si ritrova nell'attualità, talora frenetica.

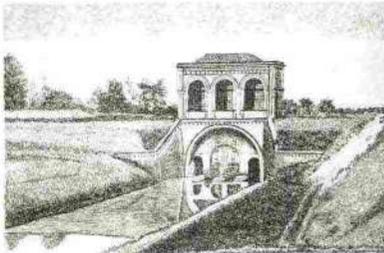
Eppure Boiani in ciascuna di queste opere dà l'idea di un artista che vaga con gli attrezzi del mestiere a tracolla e disegna *en plein air*, come facevano a metà dell'Ottocento i pittori dell'école de Barbizon, prima, e gli impressionisti poi, aprendo una nuova strada all'arte moderna e confermando il paesaggio come uno dei generi più attuali e contemporanei, dopo tanta pittura di storia.

Quando l'incisore arriva al soggetto, per riprodurlo sul foglio cerca un punto che permetta di coglierlo completamente, senza però dover rinunciare al fascino e alla meraviglia che suscita nello stupore della scoperta. Boiani guarda, ma vuol comunicare agli altri, e per sempre con gli strumenti del grafico, quello che ha visto. Sceglie dunque una veduta che diremmo "da cartolina" con la centralità della costruzione, lo spazio intorno, l'esaltazione degli elementi singolari e affascinanti e, dato il tema, il rapporto con l'acqua. Il rispecchiarsi delle strutture architettoniche negli invasi, nei bacini, nei canali è la cifra poetica che raddoppia il fascino di ciascuna immagine. La dimensione della solitudine è un'altra chiave interpretativa. Non c'è mai una figura umana, ma solo edificato, costruito e natura. L'uomo è presente nelle sue opere, un *homo faber* che lascia segni profondi nel suo mondo. In questo caso positivi e salvifici.

Queste opere idrauliche sono infatti costruzioni straordinarie dal grande fascino sperdute nei campi e nei boschi, nella vastità di un territorio, di cui esse sono chiavi di volta, gangli di controllo, apparentemente solitarie, ma collegate in una ramificazione che è sistema nervoso, linfatico e sanguigno del territorio e come tale può apportare benessere o, malfunzionando, siccità e carestia. Sempre più ora funzionano con controlli a



Stelata di Bondeno, Chiavica antica Pilastresi – 2021 – mm 260x320



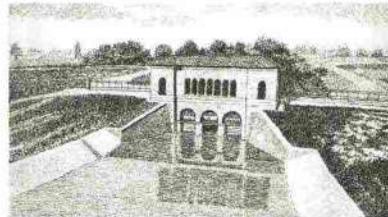
Stelata di Bondeno, Chiavica Nuova Po, Pilastresi – 2021 – mm 210x320



Bondeno, Impianto Santa Bianca – 2021 – mm 183x320



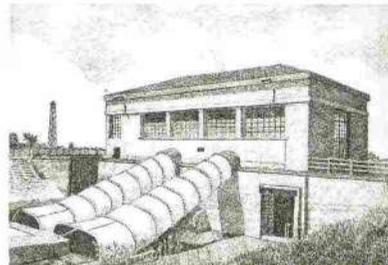
Bondeno, Frazione Burana - Canale collettore di Burana – 2021 – mm 320x213



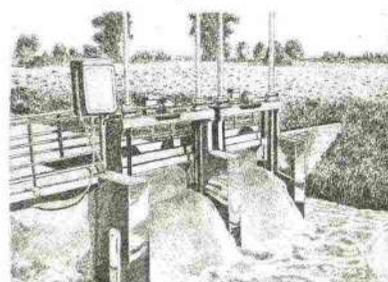
Bondeno, Controchiavica Impianto Idrovoro Palata in destra Panaro – 2021 – mm 180x322



Bondeno, Botte Napoleonica – 2021 – mm 195x322



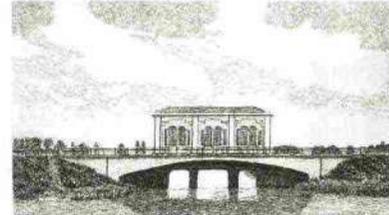
Bondeno, Impianto Cipollette – 2021 – mm 220x320



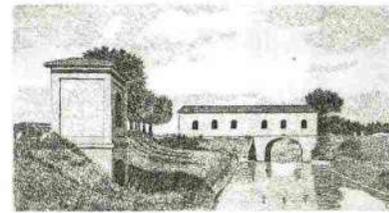
Bondeno, Mirandola, sostegno Margotta nei pressi dell'impianto pluvirriguo Concordia Sud – 2021 – mm 230x321



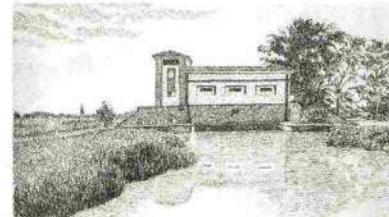
Bondeno, Impianto Idrovoro Palata – 2021 – mm 210x350



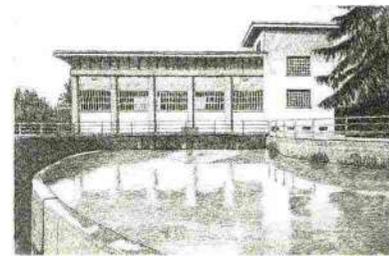
Bondeno, Chiavica Follo – 2021 – mm 178x320



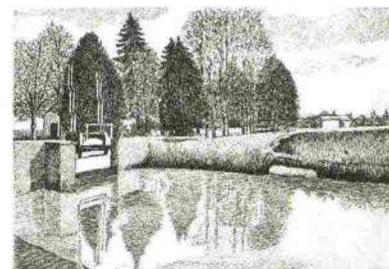
Bondeno, Chiavica 4 Case nei pressi dell'Impianto Pilastresi – 2021 – mm 170x320



Concordia sul Secchia, Impianto Ubertosa – 2021 – mm 180x320



Medolla, Impianto Camurana – 2021 – mm 210x320



Cavezzo, Cavo Canalino – 2021 – mm 218x320



Ex libris Burana – mm 119x106

distanza, per cui la loro natura remota è ancor più accentuata. Viste in serie, in sequenza, la cosa straordinaria che le accomuna è la contemporaneità anche se la loro epoca di costruzione è diversa, anche di secoli. Un'altra cosa parlano la stessa lingua estetica in territorio che non conosce frontiere da secoli, da quando esiste il Consorzio della Burana, poiché i limiti tra mantovano, modenese, bolognese e ferrarese lo definiscono le acque stesse che non conoscono che altra autorità che la loro necessità di defluire con impeto o dolcezza ed il controllo corale, sociale di generazioni d'uomini che volevano garantirsi vita e pane. Le costruzioni vanno dal XVII secolo iniziale ad oggi, ma comune è l'architettura essenziale e funzionale, che però non rinuncia ad una certa eleganza di forme, seppur sobrie, ad una luminosità che Boiani ha ben rappresentato nei grandi finestroni che illuminano interni misteriosi stipati di attrezzature e macchine, di turbine e rotor.

La centralità dell'immagine disegnata apparenta questa opera alle ville di campagna dai grandi portici, dagli ampi finestroni che fanno entrare il cielo, dai casini rinascimentali per le bisbetice del dopo caccia, ai teatri dei piccoli paesi di pianura che danno il senso della festa solo a vederli, e insieme una continuità lenta e quieta di ideazioni e strutture che prolunga una transizione incominciata molti secoli prima, in una coraltà di sforzi e di lavori che annulla il susseguirsi delle generazioni, l'affannarsi degli sforzi, la lotta per il controllo di una natura diventata totalmente umanizzata.

Di questa impari impresa rimane una lieve evo, in queste immagini, mentre la serenità e pacificazione dei risultati, pur sapendo che tutto, in un attimo, può essere messo in discussione, può richiedere interventi di estrema urgenza e titanica opposizione, perché quel complesso del bacino idrico, da monte a valle, è controllato, ma non domato per sempre. La crisi climatica e l'inquinamento stanno minando il lavoro fatto nei secoli o, forse semplicemente, fanno toccare con mano che ogni progetto, anche se conquistato con sudore, fatica e dolore, non è per sempre, ma noi siamo all'interno della storia e quindi tutto scorre, muta e richiede a noi nuovi saperi, nuove competenze, originali interventi.

Questa precarietà non è certo nelle immagini di Boiani, anche se in esse non vi è neppure l'enfasi, la retorica dei risultati raggiunti, ma piuttosto la pacata certezza di aver fatto un buon lavoro, in una catena di mani che si scambiano il testimone da un millennio, almeno. E questo susseguirsi di generazioni, intenti e scoperte scientifiche imprime ai paesaggi disegnati e incisi quel preciso senso di una continuità, che è coerenza di stile, ma anche di gusto nel creare un paesaggio all'intorno che è un giardino per gli occhi, materno nell'accoglienza e insieme vivo nell'ecosistema, docile nel mutamento. Questa sensazione traspare qui da ogni immagine.

Si dice che l'iconografia richiama il linguaggio delle cartoline proprio per la facilità della comunicazione, ma anche per l'adesione al singolo soggetto, che richiede così l'applicazione di punti di visione diversi per cui Boiani spesso ricorre alla "veduta a volo d'uccello": si tratta di una tecnica di rappresentazione molto antica, tipica della cartografia medievale, per cui si definiva un luogo o un edificio come se fosse colto con uno sguardo radente da un punto elevato, dall'alto, allontanandolo verso un orizzonte che sfuma infinto in lontananza. Magari solo dall'altezza di un argine laterale alla veduta privilegiata. Si può vedere così l'edificio nella sua complessità e lo si rende ancor più centrale e impressionante.

Tradizionale la veduta frontale, ad altezza d'uomo, che inquadra come farebbero i nostri occhi la scena, dando il senso dell'accostarsi, del fermarsi per cogliere l'insieme. Visione che può essere variata collocandosi in basso, nel canale, per esempio, e ponendo in fuga l'immagine che acquista spazio e, allontanandosi, anche poesia, ricchezza di complessità. Sottile e spesso appena percepibile un carattere didascalico, una volontà di mostrare tutte le attrezzature e le complessità di macchinari e soluzioni adottate luogo per luogo, poiché ciascuno è assolutamente originale e unico, pur nel sistema di un generale equilibrio idraulico su di una enorme superficie territoriale. Questo aspetto puramente illustrativo, che pure esiste, in questi disegni ed incisioni, viene attenuato dalla monumentalità di ciascuna immagine, dalla centralità dei manufatti, dalla precisione nelle indicazioni di scale, ballatoi, archi, corsi d'acqua, terrazze da cui osservare il corso di eventi e fenomeni da controllare, invasi in cui specchiare il variare delle stagioni, canali impastati d'erbe e di fiori.

Da queste illustrazioni viene l'invito a riconsiderare una storia d'uomini, ma anche a ripercorrere e scoprire la loro fatica antica ed insieme contemporanea che ci assicura controllo e tranquillità in un sistema idraulico complesso, ma anche vivo e vitale.

Marzio Dall'Acqua



L'ECONOMIA CIRCOLARE È  
EFFICIENZA, ECONOMIA, INDUSTRIA



Main sponsor:



greenreport.it

quotidiano per un'economia ecologica

Partner:  
la Repubblica.it



n - t

e - T ACQUA | AGRICOLTURA | AREE PROTETTE E BIODIVERSITÀ | CLIMA | COMUNICAZIONE | CONSUMI | DIRITTO E NORMATIVA | ECONOMIA ECOLOGICA | ENE << >>

Home » News » Acqua » In Toscana è ancora emergenza idrica

Share 0 Tweet 0 LinkedIn 0 Email 0 WhatsApp

A+ A-



Cerca nel sito Cerca

Acqua | Clima | Diritto e normativa | Risorse

O -

### L'assessora Monni al Consiglio regionale: «Situazione ancora non risolta»

[9 Novembre 2022]

L'emergenza idrica in Toscana è stata oggetto della comunicazione della Giunta al Consiglio regionale e l'assessora all'Ambiente Monia Monni ha sottolineato che «Al 30 settembre, grazie alle piogge sopra alla media stagionale di quel mese la situazione sia in leggero miglioramento riguardo alle disponibilità di acque sotterranee». Per quanto riguarda le acque superficiali, con la situazione aggiornata a metà ottobre, l'assessora ha evidenziato che «I volumi di risorsa immagazzinata nei principali invasi della Toscana siano ancora lontani dall'obiettivo del ripristino del 90%» e che il complesso degli invasi del Serchio è a livelli molto bassi.



La Monni ha aggiunto che «Ad oggi il ripristino degli stock di riserva di risorsa idrica superficiale e sotterranea, necessaria a scongiurare il ripetersi di una situazione di crisi idrica nel 2023, sia solo in fase una iniziale e il suo completamento possa essere garantito solo con piogge superiori alla media fino a tutto il maggio 2023».

Ripercorrendo le tappe della gestione della crisi l'assessora ha spiegato che «Il 6 luglio 2022 il presidente della Giunta ha dichiarato lo stato di emergenza regionale relativamente alla situazione di crisi idrica in atto per tutto il territorio regionale, fino al 31 ottobre 2022. Con delibera del primo settembre 2022 il Consiglio dei ministri ha concesso lo stato di emergenza nazionale per la Toscana riconoscendole un contributo economico di 4milioni e 300mila euro per la realizzazione del piano operativo di emergenza per la crisi idropotabile predisposto dall'Autorità idrica toscana. La Regione Toscana si è così coordinata con l'Autorità idrica toscana, con ANBI-Toscana, i consorzi di bonifica e l'Autorità di distretto dell'Appennino Settentrionale, per definire un pacchetto di proposte progettuali: captazione e accumulo, potabilizzazione, trasporto e distribuzione, fognatura, depurazione, riutilizzo e restituzione all'ambiente per centrare l'obiettivo di arrivare a una gestione sostenibile della risorsa idrica, relativamente ai sottobacini idrografici del territorio regionale attraverso la predisposizione di interventi tra loro integrati d' area, o a specifiche esigenze locali. Nella riunione di Giunta del 3 ottobre 2022 si è provveduto ad approvare gli elenchi delle schede progettuali relative a 47 interventi integrati d'area dei quali 24 sono in uno stadio di progettazione definitivo o esecutivo e 61 interventi relativi al servizio idrico integrato dei quali 26 sono in via di progettazione definitiva o esecutiva. Con la collega Saccardi sto lavorando a una semplificazione normativa per facilitare

g  
Nota di precisazione su "allarmi" IV

i i  
r o  
» Archivio

' : l  
0  
à : ' FE  
z s  
» Archivio

g  
i A g h s :  
e  
» Archivio

la creazione di invasi a uso agricolo e si stanno facendo approfondimenti per valutare come e dove realizzare invasi di natura multifunzionale dove poter accumulare anche acqua potabile».

Il Consiglio regionale ha approvato a maggioranza (23 voti a favore, Pd e Iv; 10 voti contrari, Lega, Fratelli d'Italia e Gruppo misto-Toscana domani) una proposta di risoluzione presentata dal Partito democratico a firma Vincenzo Ceccarelli, Massimiliano Pescini e Lucia De Robertis, che condivide «I contenuti della comunicazione e in particolare il quadro complessivo degli interventi proposti» e impegna la Giunta regionale a «Portare avanti le proposte progettuali e gli interventi strategici», al fine di «articolare una risposta complessiva ai cambiamenti climatici, in un'ottica di maggiore sostenibilità ed efficienza della gestione della risorsa idrica in Toscana, in grado di far fronte alle crisi; a proseguire, contestualmente, un necessario lavoro di semplificazione delle procedure per la realizzazione e manutenzione degli invasi e di tutte quelle opere idriche che possano rivelarsi fondamentali nei periodi di siccità».

Sono state respinte maggioranza le proposte di risoluzione presentate dalla Lega che affrontava anche il rischio alluvioni: La Capogruppo della Lega Elena Meini ha evidenziato che «In un report si dice che circa il 16% del nostro territorio è a pericolosità elevata o molto elevata e che la Toscana è tra le 6 regioni con un potenziale di superficie allagabile pari al 39,5%». Poi ha ricordato l'impegno del suo gruppo sul tema: «Con una mozione presentata già nel mese di marzo, poi approvata a maggio. Alcune regioni sono intervenute prima della Toscana per chiedere lo stato d'emergenza. E ha chiesto alla Monni «Se c'è la volontà di prorogare lo stato di emergenza e se chiederemo ulteriori fondi: c'è una programmazione nel caso in cui non piova oltre la media nei prossimi sette-otto mesi?».

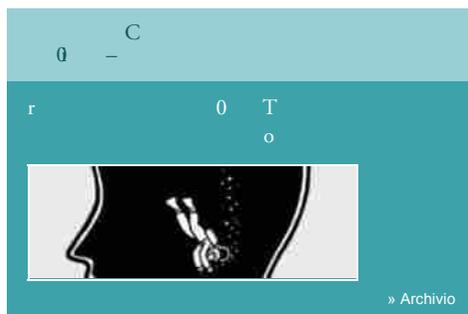
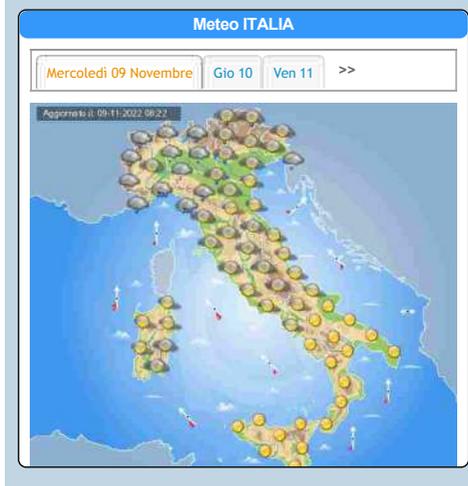
La consigliera del Movimento 5 Stelle Silvia Noferi ha ringraziato l'assessora Monni per l'aggiornamento, ma ha preso atto «Con preoccupazione del mancato ripristino degli invasi», chiedendosi «cosa accadrà se le attese piogge da qui al maggio del 2023 non si dovessero verificare» e ha chiesto qualche particolare in più al presidente Eugenio Gianì, in quanto commissario straordinario, su come intende spendere i 4milioni e 300mila euro concessi dal Governo: «Monitorare la situazione non può bastare, ma su un fenomeno complesso come quello della siccità, figlio del cambiamento climatico, bisogna agire capendo quali sono le cause a partire dalla tutela delle foreste troppo spesso sfruttate nel territorio regionale per fare legna in modo indiscriminato», Poi la Noferi ha ricordato con preoccupazione «Le concessioni rinnovate alla Solvay che consuma 32milioni di metri cubi di acqua dolce. La relazione ci dice cosa volete fare per tamponare l'emergenza ma non ci dà la misura della consapevolezza di quello che veramente va fatto per eliminare le cause del cambiamento climatico».

Il consigliere Alessandro Capecchi di Fratelli d'Italia ha detto che i dati «Non ci fanno stare tranquilli e di una situazione molto critica al netto di precipitazioni eccezionali. Sull'Appennino c'è poca neve e non si attendono più di due o tre neviccate fino ad aprile. «Per la risorsa idropotabile, la dispersione si attesta nella media nazionale intorno al 40%, perdite che vanno contrastate in maniera ferrea ed è evidente che la risposta non può arrivare dall'utilizzo di autobotti. Gli interventi previsti nel piano straordinario dovrebbero stare in quello ordinario. Il pericolo arriva anche dallo stato di emergenza con il sistema del commissariamento che è abusato e semplificando controlli e procedure rischia di lasciare spazio alla corruzione. Bene dunque introdurre controlli a campione standardizzati nella rendicontazione delle spese».

Capecchi ha evidenziato anche il problema delle risorse idriche per l'agricoltura: «Un settore sotto stress con pressioni sulle falde acquifere già notevoli per innaffiare i campi, Sono ancora sotto il 50 per cento i progetti previsti dal piano straordinario in fase esecutiva. La proposta di risoluzione di Fratelli d'Italia va nel solco che abbiamo condiviso: mettere in piedi piccoli e grandi provvedimenti per migliorare la dotazione idrica plurima di questa regione».

Il consigliere Marco Niccolai del Partito democratico ha definito la discussione sui cambiamenti climatici «Molto importante e prioritaria in questo momento storico. Un argomento in evidenza nella riunione della Conferenza delle Nazioni Unite proprio in questi giorni, con il segretario generale dell'Onu Guterres che l'ha definito come l'autostrada verso l'inferno se non viene affrontato come vera sfida del nostro tempo, una sfida che ora stiamo perdendo. Sono parole allarmanti e, al netto dell'emozione, qui ci sono da fare atti e provvedimenti che vadano in una certa direzione. La siccità è la declinazione di una situazione climatica che ha impatti rilevanti su tutti gli aspetti della nostra vita. E l'approvvigionamento idrico fa parte della nostra sicurezza sociale. Il tema dell'utilizzo della risorsa idrica nell'agricoltura è molto rilevante e il consumo è un tema fondamentale e per affrontarlo c'è uno strumento importante in fase di definizione che è il nuovo piano di sviluppo rurale. Il cambiamento climatico è una questione fondamentale e il negazionismo pericoloso. Questi aspetti non vanno subito ma governati».

Il presidente della Regione, Eugenio Gianì, ha ricordato «Il grande risultato, per il quale ringrazio



» Archivio



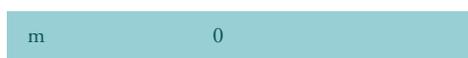
» Archivio



» Archivio



» Archivio



l'assessora Monni e il direttore Massini, che ci ha portato ad ottenere risorse per 4,3milioni di euro da investire sull'emergenza, in 35 interventi strutturali per dare l'acqua in tempi rapidi e immediati. Poi ci sono gli interventi strutturali. La Toscana, ha retto meglio di altre Regioni, perché aveva fatto opere lungimiranti, come Bilancino, che dev'essere motivo di orgoglio per tutti, e con esso Montedoglio, che ha capacità addirittura doppia. Ho insediato un gruppo tecnico di lavoro tra gli assessori Monni e Saccardi, con tutti i tecnici per la realizzazione di laghi, laghetti, invasi. Dobbiamo pianificare microinterventi di invasi e laghetti per la ritenzione delle risorse idriche. Nel prossimo bilancio metteremo forti risorse, a partire da uno studio di fattibilità, 2milioni di euro, per San Piero in campo, che con 17milioni di metri cubi sarà il terzo grande invaso della Toscana. La Toscana varerà anche una proposta di legge sulla disciplina urbanistica per modificare alcune norme che ad oggi impediscono la realizzazione di piccoli invasi». Per quanto riguarda la dispersione, per Giani «La situazione della Toscana è migliore rispetto alla media delle Regioni italiane. E detto questo, siamo comunque una delle Regioni in assoluto più virtuose sul Pnrr quanto ai risultati sui bandi». Emergenza, maggiore efficienza e manutenzione delle reti, interventi strutturali: "Il successo che abbiamo avuto nell'ottenere risultati su tutte e tre le dimensioni è qualcosa che merita di essere condiviso con tutto il Consiglio regionale».

La capogruppo del Movimento 5 stelle, Irene Galletti, ha detto di non condividere «La stessa visione ottimistica. La crisi idrica è ampia e coinvolge la Toscana con differenziazioni e problematiche, la principale è la mancanza di programmazione. Molti degli interventi previsti prevedono il trasporto con autobotti, con conseguente ricaduta sul complessivo bilancio ambientale. Le falde non sappiamo quanto e con quali tempistiche si riempiranno. Per gli interventi più risolutivi e permanenti, si tratta di azioni che dovrebbero essere messe in atto ordinariamente e continuativamente. Il problema delle perdite degli acquedotti è estremamente rilevante. Emergono tutte le pecche di una cattiva gestione della risorsa idrica da parte della Regione. Una riflessione generale: chi governa la Toscana ha un problema con la gestione pubblica dell'acqua, un bene comune che dovrebbe e essere gestito esclusivamente nell'interesse dei cittadini e invece si pensa alla Multiutility, con l'intenzione di portare anche l'acqua e altri beni sullo stesso mercato finanziario che ha prodotto l'attuale emergenza sui costi energetici. Serve una politica che ritenga questo investimento una risorsa e non un costo. Una reale ripubblicizzazione dell'acqua, non la finanziarizzazione della gestione, che per noi resta inaccettabile».



#### Informativa

Noi e terze parti selezionate utilizziamo cookie o tecnologie simili per finalità tecniche e, con il tuo consenso, anche per "interazioni e funzionalità semplici", "miglioramento dell'esperienza", "misurazione" e "targeting e pubblicità" come specificato nella [cookie policy](#). Il rifiuto del consenso può rendere non disponibili le relative funzioni. Per quanto riguarda la pubblicità, noi e [terze parti](#) selezionate, potremmo utilizzare [dati di geolocalizzazione precisi](#) e [l'identificazione attraverso la scansione del dispositivo](#), al fine di [archiviare e/o accedere a informazioni su un dispositivo](#) e trattare dati personali come i tuoi dati di utilizzo, per le seguenti [finalità pubblicitarie: annunci e contenuti personalizzati, valutazione degli annunci e del contenuto, osservazioni del pubblico e sviluppo di prodotti](#). Puoi liberamente prestare, rifiutare o revocare il tuo consenso, in qualsiasi momento, accedendo al pannello delle preferenze. Usa il pulsante "Accetta" per acconsentire all'utilizzo di tali tecnologie. Usa il pulsante "Rifiuta" per continuare senza accettare.

Scopri di più e personalizza

Rifiuta

Accetta



Cerca...

Home News Reti irrigue: dalla Regione 15 milioni di euro per i consorzi di bonifica

VINCENZO ALVARO NEWS 09 NOVEMBRE 2022 VISITE: 74

# Reti irrigue: dalla Regione 15 milioni di euro per i consorzi di bonifica



**Migliorare la gestione dell'acqua garantendo un miglior servizio agli agricoltori e tutelando l'ambiente.** Sono le finalità dell'intervento 4.3.2 del Psr Calabria 2014/2022 "Investimenti in infrastrutture per una gestione efficiente delle risorse irrigue", già disponibile sul portale istituzionale [www.calabriapsr.it](http://www.calabriapsr.it) e che «prevede la concessione di un sostegno da parte della Regione ai Consorzi di bonifica, al fine di migliorare la gestione ed il controllo dei prelievi delle acque e favorire la realizzazione di investimenti per l'installazione di sistemi di controllo e misura (contatori) e di apparecchiature per la quantificazione del fabbisogno per singolo consorzio. Contestualmente, sono stati aperti i termini per la presentazione delle domande di adesione all'avviso, la cui dotazione finanziaria ammonta nel complesso a 15.086.222,77 euro».

«L'iniziativa - commenta l'assessore regionale all'Agricoltura, Gianluca Gallo - è quanto mai attuale e opportuna, considerate le problematiche legate ai mutamenti climatici ed alla siccità, che non risparmiano neppure i nostri territori. Con l'impiego dei fondi del Psr, puntiamo a modernizzare il sistema regionale delle reti irrigue, attraverso l'innovazione tecnologica. D'intesa con il presidente Occhiuto intendiamo favorire investimenti legati all'ammodernamento delle reti e delle apparecchiature che possano facilitare la distribuzione irrigua consortile e la riduzione dell'uso della risorsa idrica, anche con l'introduzione di sistemi di controllo e di misura e l'informatizzazione delle reti, al fine di quantificare l'effettivo fabbisogno idrico ed evitare il consumo

Publicità

## I PIÙ LETTI

20 Agosto, 2018

97558 Vincenzo Alvaro

### Raganello in piena. E' strage. Sono 8 i morti accertati

Frontale sulla SS534 strappa alla vita una ragazza di Castrovillari

27 Apr, 2016 93773 Vincenzo Alvaro

Firme falsificate per riscuotere polizze vita: denunciate 2 persone e sequestrati più di 800mila euro

23 Dic, 2021 88889 Vincenzo Alvaro

Cardiologia all'avanguardia. Impiantato un defibrillatore intelligente a Castrovillari

16 Feb, 2016 82695 Michele Martinisi

Cardiologia all'avanguardia. Da Castrovillari nuova tecnica chirurgica

08 Mar, 2018 69961 Redazione

irrazionale dell'acqua».

Nello specifico «saranno oggetto di finanziamento investimenti relativi ad acquisto di misuratori, compresi hardware e software strettamente correlati al funzionamento e all'uso dei misuratori, e posa in opera degli stessi. Per come concordato allo specifico tavolo di concertazione svoltosi sul tema, in collaborazione con Anbi Calabria, i Consorzi di bonifica dovranno rivolgersi alla Stazione unica appaltante regionale per la selezione di un unico fornitore dei misuratori e delle attrezzature necessarie al loro posizionamento. Relativamente alla posa in opera, invece, essi dovranno procedere autonomamente, nel rispetto del codice degli appalti. Il termine ultimo per la presentazione delle istanze mediante il portale Sian da parte degli interessi, specifica il Dipartimento Agricoltura, è fissato al 27 Febbraio 2023».

**Cardiologia innovativa. Castrovillari tra i primi in Europa ad impiantare defibrillatore sottocutaneo**

03 Lug, 2017 55588 Michele Martinisi

[Di più...](#)



**ABMreport.it**

Via G. Militerni, 33 - 87012 Castrovillari (CS).  
 Testata giornalistica on line iscritta nel registro della stampa n°2/2011 del Tribunale di Castrovillari.

**Di più**

- > Gusto
- > Calabria

**Link utili**

- > Chi siamo
- > Redazione
- > Propaganda elettorale
- > Servizi Utili
- > Informativa Privacy e Cookie
- Policy

Utilizziamo i cookie per assicurarti la migliore esperienza nel nostro sito. Questo sito utilizza i cookie, anche di terze parti. Se prosegui nella navigazione di questo sito acconsenti all'utilizzo dei cookie. [Accetta](#) [Maggiori informazioni.](#)

# Corriere Romagna



RIMINI RAVENNA CESENA FORLÌ IMOLA SAN MARINO



SOCIETÀ

## In Emilia Romagna, nuove misure creano una regione eco-friendly

Info Pubbliredazionale 9 Nov 2022

&lt; Condividi &gt;



I temi dell'ambiente e della sostenibilità sono temi sempre più attuali. Il mondo sta cercando di cambiare, seguendo direttive come quelle dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile pubblicata dall'ONU. Per realizzare questi obiettivi, è importante [preservare la biodiversità](#), creare nuove riserve naturali e zone (ed opportunità) per la mobilità alternative come quella delle [auto elettriche](#).

I modi per rispettare e salvaguardare l'ambiente sono molti e molto dipende anche dalle attività di marketing che promuovono queste pratiche, come il [SEO internazionale di agenzie come AWISSE](#) che si concentrano su valori moderni e pratiche eco-friendly.

L'Emilia Romagna è da sempre attenta al nostro fragile ambiente, che ha equilibri delicati ed ecosistemi tanto diversi. Per questo, Bologna farà parte di un gruppo di nove città italiane che investono in soluzioni ed idee per arrivare alle neutralità di emissioni, cioè alla decarbonizzazione. Queste sperimentazioni sono possibili grazie al Fondo per la mobilità sostenibile che metterà a disposizione un miliardo di euro per iniziative di

mobilità sostenibile e non solo. Oltre a Bologna, le altre città italiane che faranno parte di questo progetto sono: Bergamo, Firenze, Milano, Padova, Parma, Prato, Roma e Torino.

Se l'obiettivo di questo progetto è zero CO2 nel 2030, altre iniziative in regione mettono l'ambiente al centro. Per questo, ad agosto 2022, l'Emilia Romagna ha approvato la Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. Alcune misure prese proprio dalla regione sono i 700 milioni di euro che sono stati spesi per [salvaguardare il territorio e la sua risorsa idrica](#), entrambi interventi essenziali durante questa crisi idrica. Grazie alle opere dei Consorzi di bonifica emiliani (il 30% già conclusi) la rete idrica è migliorata ed è migliorato il modo di rispondere al rischio alluvioni e delle perdite.

Anche le strade dell'Emilia Romagna stanno diventando "verdi" come prevedono gli interventi dell'Aspi, le Autostrade per l'Italia. Gli interventi in questione sono tre per un valore di quasi 3 miliardi di euro da dividere tra nuovi parchi verdi, piste ciclabili e barriere antirumore. Oppure l'allargamento di 8 metri per lato della sede stradale del Passante di Bologna.

"Questi sono interventi necessari che hanno lo scopo di tenere in equilibrio la crescita, l'ambiente e il benessere delle persone; perché, al di là di ogni possibile demagogia," hanno detto Bonaccini e Corsini, "abbiamo il dovere di garantire infrastrutture in grado di permettere e sostenere lo sviluppo del lavoro e delle imprese della nostra regione. Senza mai dimenticare la sostenibilità ambientale."

Ma gli interventi governativi non sono l'unico tassello di questo puzzle. Anche l'educazione è fondamentale, come provano le iniziative dei Centri di educazione alla sostenibilità (Ceas). Le proposte didattiche si concentrano sia agli studenti che agli insegnanti, con percorsi che vogliono promuovere i comportamenti consapevoli e responsabili nelle generazioni più giovani. Tra i tanti progetti ci sono temi come la mobilità sostenibile, le risorse limitate della Terra, gli stili di vita responsabili e la tutela del territorio.

Il cambiamento passa dalle azioni del governo e della regione, ma passa anche dalla coscienza pubblica. L'Emilia Romagna è sempre più eco-friendly, sempre più attenta all'ambiente. Un cambiamento alla volta.



## Commenti

### Lascia un commento

Scrivi qui il commento...



mercoledì, Novembre 9 2022

Breaking News

cerca



# Giornale Nord Est

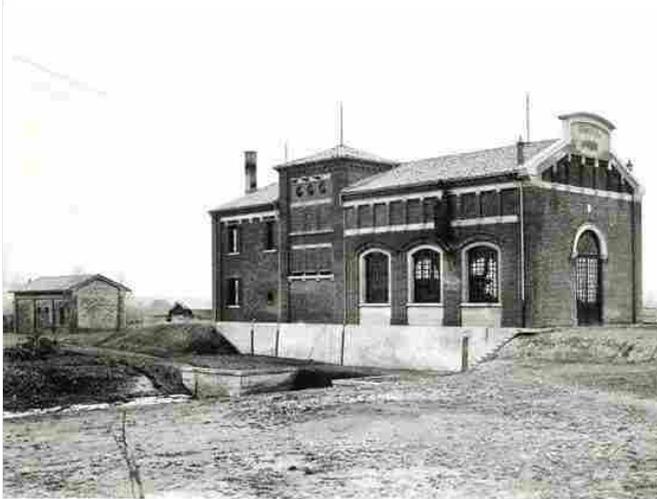
[Home](#) [Veneto](#) [FVG](#) [Treviso](#) [Venezia](#) [Pordenone](#) [Spettacoli](#) [Prendi nota](#)

[Curiosità](#)

[Video](#)

cerca





8. Idrovora principale con  
annessa cabina elettrica e casa del  
macchinista, Consorzio di Bonifica  
Lison, 1927 [ACB, Faldone 4]

Home / Curiosità / Festival della Bonifica: studenti guide per un  
giorno presso idrovora di Cittanova

Curiosità Venezia

### Festival della Bonifica: studenti guide per un giorno presso idrovora di Cittanova

Giornale Nord Est • 19 minuti fa ultimo aggiornamento: 9 Novembre 2022 0 leggi in un minuto

SITI - GOOGLE - FACEBOOK - STAMPA

ODERZO  
Marketing & Press



METEO

**15** °C

**Treviso**  
nubi sparse

17° - 12°  
68%  
≈0.45 km/h

14°C Mer	13°C Gio	17°C Ven	17°C Sab
-------------	-------------	-------------	-------------

#### PRIMA PAGINA

Video/propagazione  
terremoto in

045680



HOME CHI SIAMO REDAZIONE EDITORIALI CONTATTACI 338 4990040 f t y g+ r

Fase 2 - Stai riaprendo la tua attività? Ti serve un partner di qualità? Meglio farlo sapere in giro

Direttore responsabile Raffaella Zelia Ruscitto

CRONACA E PROVINCIA PALIO E CONTRADE ECONOMIA E POLITICA CULTURA E SPETTACOLI TUTTO SPORT AGENDA ED EVENTI LAVORO E FORMAZIONE SCIENZA E AMBIENTE NON SOLO SIENA NEWS DAL MONDO QUI COLDIRETTI TERZO SETTORE SULLA TAVOLA LE VOCI DEGLI ALTRI FOTO GALLERY  
LE VIGNETTE DI LUCA IL METEO DI SIENA TRAFFICO TOSCANA

Home Cronaca Provincia

### Intervento del Consorzio di Bonifica lungo il torrente Bestinino

Data: 9 Novembre 2022 15:11 in: Provincia

**Gli operatori di Cb6 hanno eseguito la decespugliazione meccanica della vegetazione erbacea lungo il borro Bestinino**



ASCIANO. Vegetazione e arbusti avevano formato un'importante occlusione che rallentava la corrente del borro Bestinino, all'altezza del ponte di via De Mulini. Così il Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud è intervenuto per ripristinare l'efficienza idraulica del corso d'acqua che scorre nell'abitato di Asciano: l'ostacolo che si era formato ostruiva il regolare scorrimento delle acque verso valle e avrebbe favorito esondazioni mettendo a rischio le abitazioni della zona e il ponte, quindi la sicurezza dei cittadini. Gli operatori di Cb6 hanno eseguito la decespugliazione meccanica della vegetazione erbacea ma soprattutto arbustiva presente in eccesso, mentre non si è intervenuto sulle piante considerate la loro compattezza e l'importanza per la solidità delle sponde. L'intervento, fondamentale in vista del possibile arrivo delle piogge, è inserito nel piano delle attività 2022 nella zona "Sinistra Ombrone". Come sempre gli interventi sono realizzati seguendo le disposizioni previste dal decreto della Regione Toscana 1315 del 2019 che regola le lavorazioni sui corsi d'acqua e la tutela dell'ecosistema regionale.

Tweet

Cerca



Estra partecipa alla 25° edizione di Ecomondo  
[Leggi l'articolo intero...](#)



Sienna: prosegue il censimento permanente  
[Leggi l'articolo intero...](#)



Monticiano: successo del convegno "Boschi, biodiversità e clima"  
[Leggi l'articolo intero...](#)



Sienna: modifiche ai servizi bus dal 14 novembre  
[Leggi l'articolo intero...](#)



Cus Scherma: Bonechi e Ceroni qualificati per la 1a prova Nazionale assoluta  
[Leggi l'articolo intero...](#)

#### Pubblicità

#### Follow

Twitter Facebook Google+ RSS YouTube Email

#### Pubblicità

NEWS DAL MONDO ULTIMI COMMENTI I PIÙ LETTI

Milan poco brillante, a Cremona finisce 0-0

8 Novembre 2022

Meloni "Serve legalità, difenderemo i confini"

8 Novembre 2022

Lovric risponde a Recca, fra Spezia e Udinese è 1-1

8 Novembre 2022

Il Napoli batte l'Empoli 2-0, vittoria numero 12 in campionato

8 Novembre 2022

#### Videonews

Questo sito contribuisce  
alla audience di

QUOTIDIANONAZIONALE

# l'Immediato

CRONACA

SANITÀ

ECONOMIA

POLITICA

INCHIESTE

CULTURA

SPORT

AMBIENTE&TURISMO

CONTATTI



[Home](#) » Puglia, finanziamento da 82 milioni per contrastare la siccità. La gran parte va al Consorzio di bonifica della Capitanata

## Puglia, finanziamento da 82 milioni per contrastare la siccità. La gran parte va al Consorzio di bonifica della Capitanata

Di [Redazione](#) - 9 Novembre 2022 - [SENZA CATEGORIA](#)

*Coldiretti: "Il Consorzio di Bonifica di Foggia si conferma un esempio virtuoso e performante. Siamo convinti siano interventi vitali e decisivi a beneficio dell'agricoltura della Puglia che per affermarsi in termini competitivi nella crescita dell'ambiente e delle produzioni di qualità che la contraddistinguono"*

Condividi su

Facebook

Twitter

Invia per email



"Finanziati con quasi 82 milioni di euro 8 progetti, presentati dai consorzi di bonifica della Puglia, di cui 6 dal Consorzio della Capitanata, risorse vitali per innovare le reti, ammodernare e rendere più efficiente l'infrastrutturazione, nell'anno più caldo e siccitoso di sempre". A darne notizia è Coldiretti Puglia, in relazione all'elenco degli 8 progetti ammessi a

### ULTIME NOTIZIE



**Puglia, finanziamento da 82 milioni per contrastare la siccità. La gran parte va al Consorzio di bonifica della Capitanata**



**Ennesima vittima sulla "strada della morte", la rabbia dei foggiani: "Degradato e abbandonato, città è allo sbaraglio"**



**"Tortura in concorso", nei guai agenti della polizia penitenziaria e assistenti: 9 provvedimenti cautelari e 15 indagati**

### IMMEDIATO TV



**Latitante catturato a Lesina durante una grigliata, inutile il tentativo di fuga. Era ricercato per**

finanziamento dal Ministero delle Politiche Agricole, di cui 6 presentati dal Consorzio di Bonifica della Capitanata per un importo complessivo di 77,4 milioni di euro, 1 dal Gargano e 1 dallo Stornara e Tara di Taranto.

Gli interventi presentati dal consorzio di Bonifica della Capitanata riguardano l'ammodernamento e l'efficientamento del comprensorio irriguo Sinistra - Ofanto, l'adeguamento migliorativo delle vasche di compenso e dei sistemi irrigui del comprensorio irriguo Nord Fortore e delle tratte di 5 distretti irrigui con arterie ad alta intensità di traffico, oltre alla minimizzazione delle perdite idriche del canale adduttore del tavoliere nell'impianto irriguo del sud Fortore, mentre il Consorzio del Gargano ha presentato un progetto con un ammontare di 2 milioni di euro, utile all'ammodernamento degli impianti irrigui consortili. Il Consorzio commissariato Stornara e Tara di Taranto ha presentato, invece, un progetto per 2,2 milioni di euro per interventi di manutenzione straordinaria per la messa in sicurezza delle torri di sconnessione della rete irrigua alimentata con le acque del fiume Sinni invasate a Monte Cotugno.

"Il Consorzio di Bonifica della Capitanata si conferma un esempio virtuoso e performante. Siamo convinti siano interventi vitali e decisivi a beneficio dell'agricoltura della Puglia che per affermarsi in termini competitivi nella crescita dell'ambiente e delle produzioni di qualità che la contraddistinguono, non può più prescindere dalla garanzia di un territorio non soggetto ad allagamenti, frane, smottamenti e dissesti, nonché dalla disponibilità di acqua nel momento in cui le coltivazioni ne hanno bisogno, nella quantità e qualità necessaria e ad un costo adeguato, cioè al fine anche, ed a volte soprattutto, di garantire quel paesaggio unico che costituisce", afferma Pietro Piccioni, delegato confederale di Coldiretti Foggia.

Sono 230 su 257 i comuni pugliesi a rischio di dissesto idrogeologico e a pagarne i costi - segnala Coldiretti Puglia - oltre ai cittadini residenti soprattutto nelle aree rurali, sono proprio le 11.692 imprese che operano su quei territori. Il rischio idrogeologico, con differente pericolosità idraulica e geomorfologica, riguarda - rileva Coldiretti Puglia - il 100% dei comuni della BAT, il 95% dei territori di Brindisi e Foggia, il 90% dei comuni della provincia di Bari e l'81% dei comuni leccesi e sono 8.098 i cittadini pugliesi esposti a frane e 119.034 quelli esposti ad alluvioni.

Sono occasioni fondamentali - denuncia Coldiretti Puglia - per finanziare gli interventi idrici e di riassetto del territorio nei prossimi anni, opportunità da non perdere per ridisegnare la bonifica integrale in Puglia, dove sono drammatici gli effetti dell'incuria e delle mancate opere di bonifica sul territorio. Lo stesso dicasi per le opere irrigue - aggiunge Coldiretti Puglia - di cui molte sono incomplete, spesso in stato precario, con perdite non più sostenibili e anche gli invasi realizzati hanno necessità di essere riqualificati, ampliati e resi idonei per una modera distribuzione sull'area regionale.

Bisogna ripartire dalle incompiute - segnala Coldiretti Puglia - come la diga del Pappadai in provincia di Taranto, un'opera idraulica mai utilizzata e di fatto abbandonata, utile a convogliare le acque del Sinni per 20 miliardi di litri di acqua da utilizzare per uso potabile e irriguo, che una volta ultimata andrebbe a servire l'Alto Salento, ancora oggi irrigato esclusivamente con pozzi e autobotti; 80 progetti finanziati e non ancora completati;

Il completamento delle opere di sistemazione idraulica e di conservazione del suolo nel bacino del torrente Vallona a protezione dell'area irrigua di San Nicandro garganico - ricorda Coldiretti Puglia - con inizio lavori a luglio 1991 interrotti a giugno 1993 e sul torrente Scarafone, con inizio lavori ad ottobre 1990 interrotti nel luglio 1992 in provincia di Foggia, il completamento e la sistemazione del bacino Capo D'acqua ed utilizzo irriguo acque alte e del Serbatoio Tempa Bianca sul torrente Sagliocchia, con lavori ultimati ma non collaudati perché difformi dal progetto. La definitiva concretizzazione di rapporti e accordi con la Regione Molise per la realizzazione di una condotta di 10 chilometri per drenare acqua dall'invaso del Liscione sul Biferno fino all'invaso di Occhito sul Fortore.

Rispetto ai 4 Consorzi di Bonifica commissariati, Coldiretti Puglia ritiene urgente il

#### droga e armi



**Altri 70 profughi di guerra attesi sui Monti Dauni. "Saranno una risorsa per i nostri comuni"**



**"La cosa più bella che ho", sorpresa di Clementino ai piccoli pazienti di Casa Sollievo. Foto e canzoni con i suoi fan**



**Pnrr, pioggia di fondi ai piccoli comuni dei Monti Dauni. Ecco la graduatoria del bando che rilancia i borghi**

cronoprogramma degli interventi, a partire dall'approvazione del Piano Generale di Bonifica, coinvolgendo le parti sociali, passando dalla realizzazione dei nuovi Piani di Classifica, con riparti degli oneri adeguatamente distribuiti su tutto il territorio e una più ampia platea di contribuenti, con una coerente applicazione dei tributi di bonifica connessi ai benefici che le opere di bonifica apportano agli immobili dei contribuenti, e che la regione vigili sulla loro corretta attribuzione, il superamento del peso debitorio sul sistema Consorzi commissariati e la risoluzione delle problematiche amministrative e finanziarie esistenti, la ripresa dei servizi di bonifica (lavori, investimenti) in modo da concretare e giustificare il pagamento degli oneri di bonifica, l'aggiornamento della classificazione e dei tributi per le imprese agricole presenti nelle aree colpite da Xylella, in cui dal 2014 persiste una permanente calamità che ha sconvolto gli assetti della produttività agricola, il completamento delle opere incompiute e la ripresa delle progettazioni idrauliche ed irrigue per mettere in sicurezza il nostro territorio per il prossimo futuro.

Si sono consolidate nel tempo nuove ed inevitabili esigenze di manutenzioni ordinarie straordinarie delle opere pubbliche di bonifica che non possono e non debbono essere scaricate sugli utenti i quali hanno, loro malgrado, subito nell'ultimo decennio innumerevoli danni per mancata manutenzione.

I Consorzi pugliesi devono garantire lo scolo di una superficie di oltre un milione di ettari (1.014.545); gestiscono circa 500 chilometri di argini; 265 briglie e sbarramenti per laminazione delle piene; 23 impianti idrovori; oltre 1.000 chilometri di canali (1.126); 9.360 ettari di forestazione. Nel settore irriguo i Consorzi pugliesi gestiscono una superficie servita da opere di irrigazione di oltre 210 mila ettari; 102 invasi e vasche di compenso; 24 impianti di sollevamento delle acque a uso irriguo; 560 chilometri di canali irrigui; circa 10.000 chilometri di condotte tubate, conclude Coldiretti Puglia.

Il piano della Coldiretti sulle risorse idriche punta alla transizione verde in modo da risparmiare il 30% di acqua per l'irrigazione, diminuire il rischio di alluvioni e frane, aumentare la sicurezza alimentare dell'Italia, garantire la disponibilità idrica in caso di incendi, migliorare il valore paesaggistico dei territori e garantire – conclude Coldiretti Puglia – adeguati st

#### Condividi su

Facebook Twitter Invia per email

#### In questo articolo:

siccità

## L'IMMEDIATO

Quotidiano online registrato presso il Tribunale di Foggia, n. 3/2014 Società editrice: IMEDIA srls  
P.IVA 03942360714

Cookies policy - Privacy policy - Impostazioni privacy

## CERCA NEL SITO:



## SEGUICI



Network LOCALMENTE



Mugello

Valdiseive

## Il Consorzio di Bonifica coinvolge gli agricoltori per i lavori sui fiumi

Si aprono nuove opportunità di reddito per il settore primario. Le info per gli agricoltori interessati

LA REDAZIONE MAR 8 NOVEMBRE

110

Condividi:



Opportunità © N.c.

16

Font +:

COMMENTA

STAMPA

**S**i aprono nuove opportunità di reddito per il settore primario locale grazie al rinnovo dell'elenco riservato all'agricoltura degli operatori economici a cui il Consorzio di Bonifica potrà affidare lavori di manutenzione sui corsi d'acqua del Medio Valdarno.

Una strategia già avviata da tempo dal Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno e che ora si rinnova grazie alla pubblicazione di un nuovo avviso pubblico, riservato agli imprenditori agricoli, per la costituzione di elenchi di operatori economici dai quali attingere per l'individuazione delle imprese da interpellare e invitare alle procedure di appalto.

Nel rispetto delle normative e linee guida di ANAC l'avviso prevede la possibilità di iscriversi a tutti coloro in possesso dei requisiti e secondo le indicazioni e il modulo da compilare disponibili sul sito internet ([clicca qui](#))

“Si consolida anche così, lavorando insieme e offrendo opportunità di differenziazione del reddito alle aziende del settore primario, il rapporto della bonifica con l'agricoltura – commenta il Presidente del Consorzio di Bonifica Marco Bottino – abbiamo concordato con le associazioni di categoria la revisione dell'elenco e sono convinto che saranno numerose le candidature di chi espressione e custode del territorio vorrà lavorare con noi per la sicurezza e la bellezza dei nostri bellissimi fiumi, torrenti e rii minori”.

**PRESTITO PER DIPENDENTI PUBBLICI E STATALI** | **Con un tasso così piccolo, puoi pensare in grande.**

PRIMA PAGINA | AVELLINO | BENEVENTO | CASERTA | NAPOLI | **SALERNO** | CAMPANIA | ITALIA | MONDO



Ottopagine.it  
Salerno

Mercoledì 9 Novembre 2022 | Direttore Editoriale: Oreste Vigorito

**Crirob s.r.l.**  
Società Ingegneria & servizi  
crrirobsrl.it

HOME | SPECIALI | POLITICA | CRONACA | ATTUALITÀ | DAI COMUNI | SPORT | CUCINA | ECONOMIA | CULTURA | CERCA

# Rischio idrogeologico ad Albanella: intesa tra Comune e Consorzio Paestum

Siglato un protocollo per la mitigazione e prevenzione dei rischi

Condividi mercoledì 9 novembre 2022 alle 14:36



Semplice e Naturale



www.bellamolisana.it

### ULTIME NOTIZIE

- Luci d'Artista a Salerno, Cammarota attacca: Sagra dell'approssimazione**
- Rischio idrogeologico ad Albanella: intesa tra Comune e Consorzio Paestum**
- Miasmi e cattivi odori a Sarno: Arpac programma monitoraggio ambientale**

di Antonio Vuolo

*Il Comune di Albanella e il Consorzio Bonifica di Paestum hanno siglato un'intesa per la mitigazione e prevenzione dei rischi idrogeologici sul territorio comunale albanellese.*

**Albanella.** Il Consorzio Bonifica di Paestum ed il Comune di Albanella hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per la mitigazione e prevenzione dei rischi idrogeologici sul territorio comunale albanellese.

### L'intesa

L'accordo, firmato dal presidente **Roberto Ciuccio** e dal sindaco **Renato Josca**, prevede che l'ente consortile pestano si occupi della pulizia e manutenzione, ordinaria e straordinaria, degli alvei dei corsi d'acqua, dei canali di scolo e raccolta delle acque piovane, specie nelle contrade rurali, compresa la disostruzione delle cunette e lo sfalcio dell'erbacce.

### Gli interventi

Al riguardo, sono già iniziati i lavori lungo il torrente **Lusa**. In corso anche un'attenta ricognizione lungo il corso del torrente **Malnome**, in particolare dei ponti di attraversamento stradale in localita` Bosco II. Tutti gli interventi saranno programmati ed eseguiti in base alle esigenze del Comune, anche in aree non di pertinenza consortile.

A fungere da trait d'union tra i due enti sarà **Giovanni Iannelli**, il consigliere comunale di Albanella delegato ai rapporti con Consorzio di Bonifica di Paestum e Asis, parchi fluviali e Oasi Bosco Camerine, nonché membro del Consiglio di deputazione del Consorzio.

Taboola Feed



Spaccio di droga in Costiera Amalfitana, sgominato il sodalizio criminale



Givova Scafati Basket, esonerato Rossi: il nuovo coach è Attilio Caja



**Svelata la verità sulla perdita di peso del famoso Gabriele Bonci**

news | Sponsorizzato



**Quanto costa un montascale?**

Portalepercomparare.it | Sponsorizzato



**Stroncata da un infarto m**  
 Avellino in lutto per la morte della g

Ottopagine

[Non accettare e chiudi](#)

**Ottopagine.it**

**Abbiamo a cuore la tua privacy**

Noi e i nostri partner archiviamo e/o accediamo alle informazioni su un dispositivo (come i cookie) e trattiamo i dati personali (come gli identificatori univoci e altri dati del dispositivo) per annunci e contenuti personalizzati, misurazione di annunci e contenuti, approfondimenti sul pubblico e sviluppo del prodotto. Con il tuo consenso, noi e i nostri partner possiamo utilizzare dati di geolocalizzazione e identificazione precisi attraverso la scansione del dispositivo. [Informativa sulla Privacy](#)

Cliccando sul link 'Non accettare e chiudi', verranno applicate le impostazioni predefinite, non verrà fornito il consenso per i cookie tranne che per quelli tecnici.

Puoi cambiare la tua scelta in qualsiasi momento nel nostro centro privacy.

Gestisci le opzioni
Accetta e chiudi

Partner

☰ **QUOTIDIANONAZIONALE**

ABBONAMENTI - [LEGGI IL GIORNALE](#)

QN CITTA'  FUTURE



[Home](#) > [News](#) > [Canale Lunense e pannelli flottanti. L'energia dagli specchi d'acqua fissi](#)

## Canale Lunense e pannelli flottanti. L'energia dagli specchi d'acqua fissi

A cent'anni dalla fondazione, il consorzio studia soluzioni sempre più innovative e a basso consumo di suolo

– 9 Novembre 2022



*Sarzana* – Dalla forza dell'acqua si può produrre energia ed è un principio sfruttato da secoli, fino alla trasformazione in energia elettrica. Ma produrre

**In Primo Piano**

corrente sfruttando gli specchi d'acqua "immobili" è un'idea davvero singolare che però potrebbe trovare a breve una piena realizzazione grazie ai progetti che sta portando avanti il Consorzio di bonifica e irrigazione del Canale lunense. Come?

Pannelli fotovoltaici flottanti sopra il bacino idrico che permetterebbero inoltre di non consumare suolo. Un'innovazione che nel centenario di vita del **Canale Lunense** rinnova la grande capacità di questa struttura nata proprio per dare energia e che oggi studia nuove proposte per migliorare ancora. Questo il concetto principale ma a spiegare i dettagli è il direttore di **Anbi Liguria Corrado Cozzani**.

«Cento anni fa si pensava a come sfruttare il canale per creare energia elettrica e oggi, nel momento in cui la **transizione ecologica** sta trovando un pieno sviluppo, lavoriamo per trovare soluzioni alternative» racconta Cozzani partendo da quella che è la realtà: «Oggi siamo già presenti con una centrale idroelettrica ma stiamo ragionando sulla produzione di energia fotovoltaica che vogliamo portare avanti su due direttrici. La prima è sfruttando le strutture consorziali, gli edifici su cui collocare i pannelli. La seconda è quella di utilizzare i bacini, gli specchi d'acqua, così da non consumare territorio. Noi abbiamo due idrovore in servizio, a Marinella e Luni, e un bacino di carico della centrale idroelettrica dove si produce energia tramite il sistema tradizionale della forza motrice dell'acqua. Questi tre bacini possono essere sfruttati per collocare sopra dei pannelli flottanti che catturino l'energia solare».

Un'idea davvero a impatto quasi zero perché anche il consumo di suolo sarebbe ridotto al minimo. «Abbiamo avuto una lunga evoluzione come Consorzio – prosegue il direttore – e i costi energetici sono sicuramente aumentati. Quando entrerà in funzione la nuova idrovora in sostituzione di quella vecchia di Marinella aumenteremo la potenza di **quattro volte** rispetto all'attuale, ma ovviamente anche i costi elettrici, quindi abbiamo bisogno di trovare fonti alternative per evitare che i costi si abbattano sulla comunità».

La progettazione dei pannelli è in fase preliminare e si stanno calibrando **studi e strategie**. Ma non è l'unica novità. «Proprio questo mese avremo un incontro con gli imprenditori agricoli per iniziare a valutare l'ipotesi di costituire una comunità energetica dove andiamo a scambiarci energia fra produttori e consumatori così da sfruttare al massimo le potenzialità del territorio – continua Cozzani -. Una soluzione sostenuta da Governo, Regione e Comunità Europea e contiamo di organizzare il primo incontro entro fine mese per avviare il processo e trovare delle possibili sinergie e ottimizzazioni energetiche».

Infine l'ultima ipotesi al vaglio riguarda quello delle **biomasse** che consentirebbe di realizzare una vera economia circolare del Consorzio,

**Potrebbe interessarti anche**

- ▶ **A Sarzana ben due centrali idroelettriche a pochi chilometri di distanza**
- ▶ **Porto di La Spezia, senza stop fino a Piacenza attraverso il "fast corridor" doganale**
- ▶ **La Spezia, abbonamento gratuito al servizio di bike sharing. Ma il numero di ticket disponibili è limitato**



**Marketing etico grazie alla maturità digitale**

11 OTTOBRE 2022



**Festival Seta, la tecnologia diventa un concorso d'arte**

27 SETTEMBRE 2022



**C'è il bonus trasporti: vale fino a 60 euro**

26 OTTOBRE 2022



**Massarosa (Lucca), la sfida di Salov per la crescita sostenibile**

10 OTTOBRE 2022



**Ferrara, servizi on line del Comune più veloci con i fondi Pnrr**

17 SETTEMBRE 2022



**Prato, venti milioni per la banda ultralarga in città**

7 OTTOBRE 2022

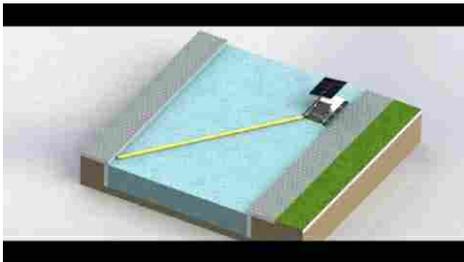
obiettivo al quale si guarda da tempo: «Produzione delle biomasse dai residui degli sfalci da riutilizzare per produrre energia termica. Vogliamo sfruttare il più possibile quel che abbiamo – conclude il direttore –: Acqua per irrigazione e produzione di energia elettrica, specchi di acqua da sfruttare con pannelli fotovoltaici flottanti e nel frattempo riutilizzare sfalci per chiudere il ciclo».

## Un ente economico di diritto pubblico

Il Consorzio di bonifica e irrigazione Canale Lunense è un ente economico di diritto pubblico, privo di scopo di lucro, che coordina ed esegue interventi nel settore delle opere idrauliche e dell'irrigazione. Fa parte degli enti strumentali della Regione Liguria e conta oltre 15mila consorziati. Il comprensorio, oltre 4mila ettari distribuiti su due province (La Spezia e Massa Carrara) e 11 comuni, è esteso in Val di Magra (Santo Stefano Magra, Vezzano Ligure, Sarzana, Arcola, Ameglia, Castelnuovo Magra, Luni) e parzialmente ad Aulla, Lerici e Fosdinovo, oltre in una piccola porzione di Carrara.

Il Consorzio Canale Lunense opera nella difesa idraulica e bonifica per garantire una maggiore sicurezza dai rischi di allagamenti, nella gestione della risorsa idrica in agricoltura e quindi in usi diversi da quelli previsti per il servizio idrico integrato e opera nella difesa e valorizzazione dell'ambiente e del territorio. Controlla la funzionalità dei corsi d'acqua di competenza all'interno del comprensorio (circa 90 chilometri di canali), e ne esegue, con propri mezzi e personale, la manutenzione ordinaria. Gestisce 2 impianti idrovori a Luni e Marinella. Assicura azioni di pronto intervento idraulico durante le calamità. Esegue e progetta, nuove opere di bonifica finalizzate alla difesa del suolo.

## AMBIENTE, A GROSSETO ARRIVA RACCOLTA AUTOMATICA RIFIUTI DEI FIUMI



2' di lettura Vivere Senigallia 08/11/2022 - FIRENZE - Un impianto completamente automatizzato in grado di intercettare e raccogliere i rifiuti fluviali prima che possano giungere in mare.

È questo il progetto che vedrà la luce la prossima primavera nel grossetano per mano di Blue Eco Line, una start up guidata dall'ingegnere

meccanico Lorenzo Lubrano e composta da un team di giovani ingegneri e professionisti. Il sistema, denominato River cleaner float, verrà installato dal consorzio di bonifica 6 Toscana Sud sulla sponda dell'emissario San Rocco in collaborazione col Comune di Grosseto, Regione ed Estra. Il suo punto di forza è la semplicità: una piattaforma ancorata a un supporto pre-esistente mediante delle guide verticali che consente, raccogliendo le plastiche, non solo di proteggere il mare dall'inquinamento ma anche di avviare il riciclo utilizzando i mezzi già in dotazione alle aziende di gestione dei rifiuti urbani. Un circuito virtuoso destinato, dunque, a produrre efficienza, ecosostenibilità e costi ridotti. È la promessa di una svolta significativa sul piano ambientale: il progetto di Blue Eco Line è mosso, in effetti, dalla convinzione che se ogni città si prendesse cura dei rifiuti che scorrono lungo i propri fiumi il controllo delle microplastiche in mare sarebbe capillare. VINCENZI (ANBI): "A COP27 FORTI DIVISIONI, MA NECESSARIO ASSUMERSI RESPONSABILITÀ Un messaggio denso di significato, considerata anche la concomitanza con il vertice sul clima in Egitto. "Mentre la Cop 27 evidenzia, ancora una volta, le forti divisioni internazionali sul contrasto ai cambiamenti climatici, è quantomai importante un'assunzione di quotidiana responsabilità collettiva nella lotta all'inquinamento", commenta in questo senso il presidente dell'associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue (Anbi), Francesco Vincenzi. "Nella giornata in cui Ecomondo apre a Rimini- aggiunge da parte sua Massimo Gargano direttore generale dell'associazione- è questo un ulteriore esempio dell'innovazione costantemente ricercata dai consorzi di bonifica ed irrigazione e che ha nella Toscana, un laboratorio d'eccellenza nazionale".

di Agenzia DIRE

Spingi su ↑ 



Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 09 novembre 2022 - 8 letture

In questo articolo si parla di sanità, ambiente, cultura, lavoro, politica, welfare, economica, hi-tech, agenzia dire

### IL GIORNALE DI DOMANI

Il terremoto risveglia il

### CAMERINO



"La ricerca è bellezza"  
Conferita la laurea honoris  
causa al prof Ballabio

Il momento magico del  
Camerino in attesa del big  
match con Appignano:



"Buon inizio frutto della reazione nello  
scorso campionato"



Pasqui promuove un  
incontro con il comitato  
"Salviamo l'ospedale di

Camerino"

Il festival Terra d'Organi  
Antichi fa tappa a  
Camerino



Altre notizie su Camerino

### MATELICA



Scritto da Comunicato stampa il 9 Novembre 2022 alle 14:32 nelle categorie [Albanella](#) - [Capaccio](#) - [Cronaca](#).

## Pulizia corsi d'acqua e canali: Accordo Consorzio Paestum e Comune Facebook Twitter

*In corso anche un'attenta ricognizione lungo torrente Malnome, in particolare dei ponti di attraversamento stradale in località Bosco II*



**Il Consorzio Bonifica di Paestum ed il Comune di Albanella hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per la mitigazione e prevenzione dei rischi idrogeologici sul territorio comunale albanellese.**

L'accordo, firmato dal presidente **Roberto Ciuccio** e dal sindaco **Renato Josca**, prevede che l'ente consortile pestano si occupi della pulizia e manutenzione, ordinaria e straordinaria, degli alvei dei corsi d'acqua, dei canali di scolo e raccolta delle acque piovane, specie nelle contrade rurali, compresa la disostruzione delle cunette e lo sfalcio dell'erbacce.

Al riguardo, sono già **iniziati i lavori lungo il torrente Lusa**. In corso anche un'attenta **ricognizione lungo il corso del torrente Malnome, in particolare dei ponti di attraversamento stradale in località Bosco II**. Tutti gli interventi saranno programmati ed eseguiti in base alle esigenze del Comune, anche in aree non di pertinenza consortile.

A fungere da trait d'union tra i due enti sarà **Giovanni Iannelli**, il consigliere comunale di Albanella delegato ai rapporti con Consorzio di Bonifica di Paestum e Asis, parchi fluviali e Oasi Bosco Camerine, nonché membro del Consiglio di deputazione del Consorzio.

Tag: accordo , albanella , consorzio bonifica